

**OTTOBRE.** Il solito magico gioco di colori, dal verde al rosso, e una gamma di gialli e arancioni. Purtroppo con l'inesorabile caduta di foglie, ma ancora il tepore che rende piacevole il camminare, nel parco. Con un po' di nostalgia per la processione del Rosario di quando, bambino, si procedeva a ritmo di banda,

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLIV n. 461  
Ottobre 2013

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

per le strade dell'antico borgo di origine, il più vivo della nostra città. Ricco di piccoli negozi, con la merce in esposizione; e lampadine a collana intorno ai portici, con solo l'inconveniente del lungo discorso finale del parroco. Ma poi la prospettiva dei dolcetti e pure delle prime caldarroste. La sagra più bella del mondo. (Simpl)

## A POCHI METRI DA TERRA

Le tragedie senza sosta di centinaia di morti nel canale di Sicilia sono così numerose che arrischiare di renderci ancora una volta smemorati per via di assuefazione. Per non cadere in questo peccato di indifferenza occorre immedesimarsi in quelle situazioni. Per noi che, da bambini, abbiamo vissuto terribili realtà di guerra, ogni particolare delle tragiche vicende degli sbarchi di Lampedusa e dintorni è motivo di angoscia. Come si riproponessero situazioni di settanta anni fa.

Immaginare, soprattutto, le mamme e i bambini buttati in mare a pochi metri da riva, dopo avventurose attraversate in barconi straripanti. Pensare alle migliaia di chilometri percorsi prima di imbarcarsi in carrette gestite da banditi. Pensare quelle creature tra le onde, di notte, morire disperati a pochi metri da terra. E immaginarsi di essere noi in quella situazione. Perché la crudeltà e la cattiveria e l'indifferenza può prima o poi generare il contrappasso di un effetto boomerang. Vorremmo proprio che la riflessione contro la violenza diventasse partecipazione, in modo di rapportarci con la realtà, anche personale, in modo più profondo, meno superficiale. Solo tale partecipazione profonda potrebbe generare responsabilità.

In modo di non doversi più vergognare solo passivamente, ma farlo con indignazione per le cattiverie disumane che qui da noi si continuano a proclamare contro i profughi che sbarcano. Cattiverie e offese anche da personaggi che pure ricoprono incarichi istituzionali e che non lasciano occasione per fare propaganda politica di bassissimo livello sulla pelle di tante creature umane. Creature che, al di là del colore o della lingua, sono persone come noi, spesso migliori di noi; certamente più provate per via di persecuzioni, carestie, crudeltà di ogni tipo subite nei propri paesi. Immaginare che ci sia una trama, come qualcuno ci dice, intesa a islamizzare l'Europa

e il mondo, è come ritornare alla storia del Grande fratello quasi per giustificare quella "globalizzazione dell'indifferenza", anzi dell'inimicizia, di cui diceva Papa Francesco a Lampedusa.

Buttati in mare, o comunque annegati a pochi metri da terra. Tragica beffa che però alla nostra indignazione, che non vuol perdere memoria, richiama anche altre situazioni insensate, questa volta volute e certamente gestite, in casa nostra. Pensiamo alla recente crisi di governo provocata sostanzialmente per motivi personali mentre l'Italia si presentava con buone carte di credito all'assemblea dell'ONU. Con un tempismo addirittura orario. Proprio mentre Letta tiene il suo discorso a New York, mentre il governo cerca di prendere finalmente decisioni troppo a lungo ritardate, mentre si afferma l'apparire, sia pure tremolante, di un barlume di luce alla fine del tunnel di una crisi che mette alla gogna le famiglie italiane, si ordina di buttare tutto all'aria decidendo di togliere la fiducia al governo. Quasi un buttare a mare la gente quando la loro salvezza è a pochi metri. E la piroetta finale di chi in mezz'ora, contati i rifiuti che avrebbe registrato nel proprio campo, ha capovolto la sua posizione non può essere certo esaltata come atto di responsabilità. Una Lampedusa che diventa simbolo di che mondo assurdo stiamo vivendo.

Luciano Padovese



**SBIRULINI.** Una variante quotidiana nella serena convivenza di due gatte e un cane. Con sorprese a seconda dell'umore dell'una o dell'altra creatura. Ognuna con il proprio territorio, difeso sostanzialmente con dignità. Solo che, con frequenza quasi quotidiana, arriva per via di tetti o di rete abilmente aggirata, una bianca competitiva con grinta e velocità a cibarsi nella ciotola altrui, quasi miagolando di sfida, per poi abilmente sparire dopo aver rubato qualche coccola benevola e magari ringraziato con un graffio affettuoso le padrone di casa. L'hanno chiamata sbirulina, detta anche sbiri. E a noi, che abbiamo qualche volta assistito alla sceneggiata nella casa in campagna, ci torna in mente quello spiritello di gattina quando la nostra Casa della cultura è piena di piccoli, che ancora frequentano la scuola d'infanzia o le elementari, e vengono qui a imparare le lingue, o il linguaggio della fotografia, o modellare creta, dipingere, o fare altre esperienze di laboratorio. Incredibile mondo che non conosce pigrizia o stanzialità; in continua relazione, qualche volta fatta di spinte e tirate di capelli ma più di abbracci e bacetti, senza badare a colore di pelle o tipologia di vestito. Cinguettanti e forse anche miagolanti, stesi a terra a canticchiare canzoni in inglese, ma pure in tedesco. E noi a guardare con stupore questi sbirulini della vita che ti danno speranza ben più che una lettura di Sant'Agostino.

Ellepi

## SOMMARIO

### Dar senso al dovere civico

In tempi di qualunque selvaggio e di appiattimento intellettuale diventa quasi scelta rivoluzionaria l'idea di vera partecipazione politica. **p. 2**

### Un mare tra noi

Non si può guardare da un'altra parte e lasciare che l'emozione passi. Sappiamo essere crudeli ma possiamo essere molto solidali. Tutto sta nel cominciare la strada giusta. **p. 2**

### Profughi questione di civiltà

Le soluzioni sono assai impegnative perché toccano un fenomeno epocale. Una parte di mondo è in condizioni disperate in fuga da povertà, guerre, dittature. **p. 3**

### La lezione del Vajont

Cinquant'anni dopo ancora troppi abusi del territorio. Allarme dissesto idrogeologico. **p. 5**

### Ambizioni per Pordenone

Nuovo piano urbanistico per trasformare la città in "civitas": non solo aggregato di case e strade. **p. 7**

### Manifatturiero e innovazione

Non rassegnarsi al declino dell'industria pordenonese. Patto territoriale, sostegno all'export e largo a giovani innovatori. **p. 9**

### Pordenonelegge reti di futuro

Parlare di libri è servito. Senza racconto si perde la possibilità di trovare un minimo comune multiplo e prendere fiducia. **p. 12 e 13**

### Omaggio a Cragnolini

Nella Chiesa di San Lorenzo a San Vito in mostra il ciclo dell'artista friulano dedicato al Patriarca Bertrando. **p. 15**

### Vox Dei vox populi

Culture religiose a confronto in un progetto interdisciplinare di Presenza e Cultura. Mostre seminari approfondimenti e il XXII Festival Internazionale di Musica Sacra. **p. 17**

### Artisti da vicino

Tre artisti friulani per il ciclo curato da Angelo Bertani. Alcune chiavi interpretative della cultura visuale contemporanea. **p. 19**



## POSTE E RITARDI AIUTO NEL SEGNALARLI

Davvero i problemi importanti sul tappeto sono molti e anche questo numero del nostro mensile non manca di portare umilmente, ma con determinazione, il proprio contributo di approfondimenti.

Ma ci permettiamo anche di rivolgere, da questo spazio, un appello ai nostri fedeli abbonati. Nonostante le tariffe postali quasi raddoppiate, ci risulta che i tempi di consegna del giornale sono sempre più ritardati. Saremo perciò molto grati a tutti coloro che vorranno segnalarci la data precisa di arrivo del periodico nelle loro case.

Potete farlo con una email a [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it) o telefonicamente allo 0434 365387 logicamente specificando nome e indirizzo. Ci contiamo, così come contiamo già fin d'ora nel vostro sostegno per un rinnovo dell'abbonamento del 2014.



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI BILTEZZI

### UN MARE TRA NOI

**B**raccia e mani che sprofondano. Tra grida e richiami impossibili. Occhi che si spengono dopo aver visto, lì davanti, la riva. Una disperazione senza scampo, senza vie d'uscita, in quegli attimi. Finché l'acqua non riempie bocca e polmoni. Famiglie lasciate, famiglie che aspettano. Una fuga da crudeltà, violenze, sopraffazioni, stupri. Una fuga da morte sicura, verso una morte incerta. Se il mare non s'infuria, se il barcone stracarico di corpi resiste, se ti vedono in tempo, se decidono di non passare oltre, se non ti buttano in mare, se sopravvivono. Che cosa può ancora succedere durante quelle macabre crociere. Non si può guardare da un'altra parte. Non si può attuire lo sgomento di fronte a quelle immagini che comunque ci restano lontane, mediate dallo schermo del nostro televisore mentre siamo seduti nei nostri divani sgranocchiando un pezzo di cioccolata. Momenti di una giornata normale, per noi. Non si può guardare da un'altra parte e lasciare che l'emozione passi e si scioglia.

Possiamo trasformarla in convinzioni durature, in condivisione, in accoglienza. Che poi si traducono in progetti e scelte concrete. Non occorre molto per capire che le vicende di noi uomini, ciascuno di noi, oscillano tra crudeltà e solidarietà. Possiamo essere crudeli ma possiamo essere molto solidali. Tutto sta nel cominciare a imboccare la strada giusta.

### IN CERCA DI LAVORO

**L**i abbiamo accanto, ma bisogna guardarli questi uomini e queste donne che si trovano senza lavoro. Chi un lavoro non riesce a trovarlo e chi lo ha perso, a tre anni dalla pensione. Una vita di impegno in fabbrica, per famiglia, figli, nipoti, genitori anziani. E improvvisamente alla ricerca di qualcosa da fare, assieme a tanti altri. Tra i filari delle viti nel periodo delle vendemmie; tra i frutteti per la raccolta delle mele; in strada per la pulizia di fossi e aiuole. Qualsiasi cosa pur di arrotondare, mentre hai constatato che tutto quello che hai fatto non ti serve più per darti altre opportunità. Anche qui non possiamo guardare da un'altra parte ma trovare il modo di sostenere giuste soluzioni.

### BRACCIA ESPERTE

**A**nche lei finalmente è una mamma che aspetta il suo bambino. Impara a sentirlo crescere e a conoscere quando ancora è dentro di lei. Prepara la sua nascita e poi dimentica i dolori del parto. Tiene tra le sue braccia, diventate subito esperte, quel corpo vivo. Con occhi che si socchiudono, la cercano e seguono la sua voce. Parole rassicuranti per i primi pianti, i primi richiami, i primi respiri in un mondo diverso da prima. Una fatica uscire da lì e poi un'energia indicibile per capire come muovere quelle piccole mani. Non ce la potrebbe fare senza una mamma così. Tante cose da imparare e da insegnargli. «Vedi, tu sei rimasto qui con me, per quasi nove mesi, anche questo posto fa parte della tua vita», gli dice mentre lo fa vedere alla Caterina, nella casa dove lei ha iniziato a fare la badante.

**Maria Francesca Vassallo**



## DAR SENSO AL DOVERE CIVICO

*In tempi di qualunquismo selvaggio e di appiattimento intellettuale*

**D**ue uomini al bar stanno discutendo animatamente del governo Letta tra rumore di tazzine e odore di caffè. Fianco a fianco, brioches in mano sfogliano il giornale appoggiato sul bancone commentando le notizie politiche. Fino a qui niente di nuovo. All'improvviso, uno di loro sbotta e chiude il quotidiano: «Sai cosa ti dico? Lasciamo stare, non mi interessa e non ne voglio sapere. Parliamo della Juve». A quanti di noi sarà capitato? Al bar, con gli amici, sui socialnetwork: si oscilla fra la strategia delle urla e il qualunquismo scegliendo di accantonare tutto ciò che è legato alla politica pensando che questo rappresenti una forma di protesta. La politica, quella del nostro passato sembra finita. Oggi tutto si accende nella polemica oppure scivola via con l'indifferenza di una società governata da "no logos" e dalla televisione. Nel frattempo, il divario fra i cittadini e la politica sembra aprirsi sempre di più trasformandosi in una voragine, come conferma il crescente astensionismo alle urne. Il sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti intervenendo in apertura del convegno dedicato all'arte delle donne, promosso dalla Commissione Pari Opportunità del Friuli Venezia Giulia, si è rammaricato del mancato coinvolgimento politico dei giovani e delle donne, i quali insieme, potrebbero rappresentare una risorsa importante per affrontare la crisi. Ma perché le nuove generazioni e il mondo femminile se ne stanno ben lontani?

**Ebbene partiamo dalle donne.** Intanto la mancata presenza femminile in politica non fa altro che riprodurre un deficit esistente in tutti gli aspetti della società. Così molte di loro, convinte di dover affrontare un sistema politico autoreferenziale, cieco e sordo all'apertura verso un cambiamento, partono già scoraggiate. In altri casi, non partono per niente. Secondo. Le donne di oggi, multitasking e costantemente overbooking, assorbite da infiniti compiti soprattutto familiari, in lotta con i tempi della conciliazione pur di preservarsi un lavoro, non si possono ritrovare nei tempi tutti maschili della politica. Senza trascurare che, pragmatiche e concrete, mal si piegano alle dinamiche politiche che comprendono astrattezza, mediazione, tempi lunghi e spesso vuoti. Esperte nel mettere in pratica il detto "fatti e non parole", mal si adattano ai tempi del condizionale. In particolare, poi, le donne giovani, rispetto alla condizione di parità, sentono la discriminazione dei ruoli molto lontana come ha confermato Santina Zannier, già presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione, che ne notava il distacco proprio in occasione della raccolta di firme per la doppia preferenza di genere importante per aumentare la qualità della rappresentanza politica femminile e per facilitare l'accesso delle donne alle cariche politiche. Una convinzione, quella delle giovani, destinata a cambiare nel momento in cui ci si deve confrontare con il mondo del lavoro e creando una famiglia. Lo scontro con la realtà vissuto dalle giovani donne viene solo prorogato.

**E per i giovani? Le nuove generazioni, piegate** dalle prospettive di una disoccupazione che ha toccato il 40%, vedono la realtà politica come un teatrino. In genere, non sempre informati e molto arrabbiati, hanno un rapporto con la politica difficile ma portano avanti altre forme di partecipazione ad esempio, nel volontariato. Secondo i sondaggi, solo uno su tre ci crede ancora nell'impegno politico, per gli altri rimane solo il disgusto, il disprezzo o la noia e la rabbia. Sono convinti che il loro futuro sia altrove comunque lontano dall'Italia. Figli del disincanto – come sono stati definiti – sono i testimoni di molti crolli, compreso quello della politica legata alla passione e agli ideali. Valeria Palumbo, caporedattore centrale de L'Europeo e storica, ospite a Pordenonelegge quando le è stato consegnato il titolo di Socio Onorario del Circolo della Stampa, ha spiegato che se si conoscesse a fondo la storia del nostro Paese almeno dal 1945 ad oggi, l'atteggiamento degli Italiani davanti alle urne sarebbe meno distaccato e indifferente. Utile a capire che ogni cittadino porta con sé un dovere importante verso la collettività. E forse, farsi carico di un'idea e di quel dovere oggi, in questi tempi di qualunquismo selvaggio e di appiattimento intellettuale, diventa una scelta eroica e rivoluzionaria.

**Paola Dalle Molle**

### IL SENSO ITALIANO DELLA VERGOGNA

**O**gni giorno incontrando uomini e donne, cittadini del nostro Paese, subito dopo il saluto accolgo le manifestazioni di sofferenza e di fatica nel loro mestiere di vivere quotidiano.

Questo malessere e questa sofferenza si sono accentuati vertiginosamente negli ultimi anni, e di volta in volta emergono quale indignazione, protesta, rabbia, domanda su come e dove siamo finiti. Raramente si manifesta un sentimento che invece in me sovrasta tutte le altre reazioni: la vergogna. Sì, io provo vergogna, la provo come uomo, e può darsi che la mia fede cristiana accentui questo sentimento, ma io la vivo semplicemente in quanto uomo. E così «vergogna!» è quasi una litania che spontaneamente nasce dal mio cuore e a volte diventa anche esclamazione verbale in mezzo agli altri. La vergogna è un'emozione complessa, connotata da valenze di diverso segno, ma – non dimentichiamolo – è un regolatore dei comportamenti umani, uno strumento per salvaguardare se stessi e la convivenza nella società. La vergogna è un'emozione sociale e relazionale, indispensabile per l'umanizzazione, o per lo meno per la pratica di azioni decenti. (...)

«Vergogna!», confesso che ho trasalito quando ho sentito questo grido sulla bocca di papa Francesco, raggiunto dalla notizia della nuova strage nel nostro Mediterraneo: centinaia di stranieri bruciati e affogati prima di raggiungere le nostre spiagge di Lampedusa. Vergogna! Come cittadino italiano, come appartenente all'Europa, mi vergogno, perché io sono responsabile della loro morte; con retorica la loro omertà e la loro incapacità. Vergogna per il cinismo che abbiamo lasciato crescere, anche quando si manifestava nella forma di un razzismo indegno di un paese che ha conosciuto l'emigrazione e il disprezzo verso i suoi emigranti (...).

**Enzo Bianchi**

(La Stampa 6 ottobre 2013)

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



**TRENI ITALIANI  
USQUE TANDEM?**

*Fino a quando subiremo una tale mala politica aziendale delle FFSS del nostro Bel Paese?*

Un guasto all'auto, un viaggio di lavoro improrogabile in posti non molto vicini, né troppo lontani, e un po' di spirito di avventura: un cocktail di ingredienti che può rivelarsi, seppur inaspettatamente, una "miscela esplosiva"... rappresentando il presupposto per ripiegare sul treno come mezzo di trasporto. Certo, perché chi oggi è poco avvezzo all'uso delle ferrovie può non essere consapevole dei rischi che tale scelta comporta e quindi, facilmente, non è preparato alla, talvolta consistente, serie di disagi a cui sarà sottoposto.

Occorre, innanzitutto, mettere in atto alcune attenzioni preventive: laddove sia necessario, per raggiungere la propria destinazione, prendere due o più treni in coincidenza, è bene interpretare il termine "coincidenza" in senso ampio, anzi ampissimo, e prevedere un lasso di tempo tra l'uno e l'altro che assicuri un largo margine a ritardi, problemi tecnici, lavori sulla linea, semafori non funzionanti e quant'altro "normalmente" può accadere ai convogli su rotaia. E, badate bene, talora è meglio che l'intervallo da concedere sia scelto superiore all'ora e mezza, pena il vedere sfrecciare via il treno che avreste dovuto prendere mentre siete bloccati dentro un vagone a qualche centinaio di metri dall'arrivo, in attesa del benessere del capo stazione. In tal caso, a poco serve la consolazione che viene dalla possibilità di chiedere il rimborso del biglietto: un'opportunità che può essere colta solo dopo almeno venti giorni dall'accaduto, quando ormai, probabilmente, preferirete non pensarci più.

Ma anche prendendo tutte le dovute (?) precauzioni, è consigliabile non fidarsi troppo e fare perciò cadere la scelta su una combinazione di treni di cui nessuno sia l'ultimo su quella tratta in orario diurno. Pare incredibile ma può succedere che un inconveniente tecnico capitato ad un convoglio sulla linea Verona/Brennero blocchi il vostro treno, anche se deve percorrere la linea Roma/Venezia oppure la Napoli/Reggio Calabria, e, se era l'ultimo, potreste trovarvi nella necessità di viaggiare di notte. Eventualità, quest'ultima, certamente non auspicabile. In tal caso, infatti, è possibile che incappiate in svariate contrarietà... qualche esempio: se una volta entrati nella cuccetta vi accorgete che non c'è la scala per salire sulla vostra branda, pur chiedendola al capo-treno, è probabile che, prima di averla, arrivate quasi a destinazione e, non appena riuscite a sdraiarvi e a provare a chiudere gli occhi, verso le quattro e mezza di mattina, veniate impietosamente svegliati dal controllore che vuole restituirvi il biglietto che vi ha incomprensibilmente sottratto alla partenza. Unico aspetto positivo di una tale esperienza è il sentimento di solidarietà che nasce spontaneo tra compagni di viaggio. È sorprendente, infatti, quanta gente si incontra sui treni e nelle stazioni di notte e alle prime luci dell'alba: qualche turista, ma soprattutto pendolari e studenti.

In conclusione, un consiglio: non lasciatevi ingannare da ipotesi dettate dal buon senso, perché spesso quest'ultimo non appartiene né ai modi, né alla logistica ferroviaria.

**Michela Favretto**



**PROFUGHI: UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ  
INSIEME EUROPA ITALIA E ANCHE ONU**

*Non si può lasciare campo libero a slogan xenofobi per paura di perdere consensi. Le soluzioni sono assai impegnative, perché toccano un fenomeno epocale. Una parte di mondo è in condizioni disperate, in fuga da povertà, guerre, dittature*

Ci aggrappiamo all'immagine del premier Enrico Letta, in ginocchio davanti alle bare. Troppi morti, tra l'indifferenza, al largo di Lampedusa. Che uomini stiamo diventando? Se insistiamo con i soliti ragionamenti strampalati: "Perché vengono proprio da noi? Restino a casa loro". O se cerchiamo di mettere a posto la coscienza con il cinico impegno di aiutarli direttamente nei loro paesi. Ma sì, come? Forse intervenendo tra i fuochi incrociati delle guerre civili? O tra quelli provocati dalle false "guerre giuste", che l'Occidente si vanta di combattere per esportare la democrazia nel mondo? O pensiamo di legittimare i dittatori, trattando con loro? Ma come siamo finiti dentro la corazza di insensibilità? Si badi bene che la crisi non è certo una giustificazione plausibile per respingere la soluzione di simili problemi. Una questione di civiltà non si può misurare con gli strumenti del tornaconto economico. Non è una faccenda di soldi, che non si trovano mai. Le persone in difficoltà, che magari stanno affogando in mare, si devono soccorrere. E basta. Si sta invece affievolendo il senso di umanità, probabilmente a causa di una sovraesposizione al clima prolungato di paura del diverso, di rifiuto di chi arriva da lontano. Sono stati alimentati timori per pescare quattro voti in più. Detto questo, è bene riconoscere però che, nei posti di sofferenza, il volontariato ha scritto delle belle pagine di solidarietà. Numerosi soccorritori hanno lavorato in silenzio per aiutare i profughi. Hanno salvato vite. Hanno dato una sepoltura ai morti.

**Riconosciamolo con orgoglio: l'Italia è anche questa.** Magari non fa notizia, ma c'è sempre. Dopo la tragedia di Lampedusa, il nostro capo del Governo ha teso la mano. Ha chiesto scusa per le inadempienze. E la Ue ha replicato con il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso: "Ho visto neonati, ho visto madri... non posso dimenticare". Allora, è meglio partire da questo punto, con una domanda secca: che cosa possiamo fare? Sappiamo che il problema è "tutto nostro": dell'Occidente, dell'Europa, dell'Italia. E che non può essere affrontato con dichiarazioni scaricabarile, o con leggi repressive, infarcite di tanto ideologismo. Non si può lasciare campo libero a facili slogan xenofobi per paura di perdere consensi. Le soluzioni sono assai impegnative, perché toccano un fenomeno epocale. Una parte di mondo è in condizioni disperate, in preda alla povertà, in fuga dalle guerre, dalle dittature e dalla fame. Quindi preme su di "noi". Chiede aiuto per progettare uno specchio di futuro. Rivendica una chance per costruire condizioni di vita "normale". È necessario cambiare l'approccio alle emergenze. Se hanno carattere umanitario (ed è così) richiedono atti di civiltà. Per esempio, l'Italia della Costituzione ha assunto l'impegno morale di cancellare il reato di clandestinità. Dovrà riformulare diversamente le politiche dell'immigrazione, superando la logica repressiva, da "filo spinato". L'Europa dovrà completare l'ope-

ra, facendo capire al mondo intero che Lampedusa è un suo portone d'accesso. È un suo avamposto nel Mediterraneo, cioè nelle acque della civiltà, non in un triste cimitero dove i barconi continuano a rovesciarsi. Lì, in quel mare, quasi 20 mila persone hanno perso la vita inseguendo la speranza. La piccola isola non può essere lasciata sola a gestire flussi massicci di persone. Non è giusto. L'Europa e, dentro il contenitore della Ue, anche l'Italia hanno l'obbligo morale di dare risposte, prima di tutto perché le loro fondamenta poggiano sul riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo. Se vi sembra poca roba...

**Assieme, Europa e Italia. E anche le Nazioni Unite,** che dovranno tutelare dei corridoi umanitari per stroncare così il business di chi specula sulle sofferenze. In questo contesto di cooperazione internazionale, noi non possiamo liberarci dai nostri impegni, scaricando sempre sugli "altri" le responsabilità. Dobbiamo fare i compiti in casa. È il caso di riconoscere, dati alla mano, che nell'ambito della Ue, proprio l'Italia è schiacciata agli ultimi posti della classifica sull'accoglienza. Prendiamo le cifre del 2011. La Germania si è fatta carico di 571 mila rifugiati, la Francia di 210 mila, la Gran Bretagna di 194 mila, la Svezia di 87 mila. Il nostro Paese ha aperto le sue rigide porte a 58 mila persone. Noi siamo nella parte bassa dell'elenco. Certo, occupiamo la prima linea delle frontiere. Però accogliamo alla buona coloro che arrivano dal mare, tant'è che anche i naufraghi diventano un problema di ordine pubblico. Li stipiamo dentro indecorose strutture-prigioni. E li dimentichiamo per lungo tempo. Ecco perché dobbiamo cambiare la Bossi-Fini, una legge repressiva che mette i poveri cristi nel girone infernale dei clandestini. Per esempio, anche coloro che si sono salvati dalla carretta in fiamme, a Lampedusa, hanno appreso, mentre piangevano i loro morti, di essere stati indagati per il reato di immigrazione clandestina. Il nostro premier si è scusato anche per questi gesti disumani, i quali continuano a essere "atti dovuti" fino a quando esiste una legge impostata soltanto sulla punizione.

**In realtà, la Bossi-Fini non funziona neanche** come deterrente. I flussi di persone non si arrestano di fronte a una normativa, perché è ben più forte la necessità di scappare, mettendo in preventivo la possibilità di morire durante il viaggio. Allora, perché mantenere provvedimenti incivili? È proprio il caso di prendere in considerazione l'intera questione, per aggiornarla di fronte ai fatti nuovi: gli scenari di guerra che si allargano, le tragedie causate dai criminali che gestiscono le tratte dei disperati, le autorevoli sollecitazioni (e questa è finalmente una notizia che alimenta speranza) per iniziative di umanità. Il primo impegno è arrivato da Papa Francesco. Il suo grido "vergogna" ha scosso le coscienze. E un altro muro si è sgretolato. **Giuseppe Ragogna**

PUOI FARE TUTTO  
DA SOLA.


O PUOI FARE VIAGGIA CON ME.



**VIAGGIACONME**

**La polizza auto che ti assiste alla guida 24 ore su 24.**


ViaggiaConMe è più di una semplice polizza auto perché ti offre ViaggiaConMe Box, un dispositivo satellitare che, in caso di guasto o incidente, ti mette in contatto con i soccorsi 24 ore su 24 e agevola la ricostruzione della dinamica dell'incidente. E con l'acquisto della copertura Assistenza, il Soccorso Stradale è sempre compreso.

 **INTESA SANPAOLO  
ASSICURA**

Informati nelle Filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo.

 **CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Message Pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. che prevede l'installazione in auto di un dispositivo elettronico satellitare. Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito [intesa-sanpaoloassicura.com](http://intesa-sanpaoloassicura.com).

Banca del gruppo  
**INTESA  SANPAOLO**



## 50 ANNI DOPO LA LEZIONE DEL VAJONT ANCORA TROPPI ABUSI DEL TERRITORIO

Allarme del Consiglio Nazionale Geologi sul dissesto idrogeologico. Il ministro all'ambiente Orlando: «Bisogna tenere alta la guardia. Le resistenze delle popolazioni e dei comitati non si possono sempre liquidare come localismi dei no»

**N**ella conferenza internazionale dei geologi svoltasi alla vigilia del 50° anniversario "dell'inumana tragedia", come è stata definita, si è detto che poco o nulla si è imparato dalla esperienza del Vajont: 1910 morti la notte del 9 ottobre 1963. E non solo dal punto di vista tecnico, precisamente della prevenzione dei disastri cosiddetti naturali. Che naturali il più delle volte non sono perché – come spiega Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi – sono il risultato di mancati controlli e di mancati interventi sul territorio delle frane o delle alluvioni o, ancora, della predisposizione antisismica degli abitati. Il Governo è salito sul Vajont con alcuni suoi ministri che per la prima volta hanno chiesto scusa alle popolazioni superstiti. Ma – si chiede Toni Sirena, figlio della giornalista Tina Merlin che denunciò per tempo quanto sarebbe accaduto ad Erto Casso e Longarone – che senso ha chiedere scusa se poi si continua a permettere l'abuso del territorio ed in particolare lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua delle nostre valli con l'installazione di centraline? Anche se – segnalano altri esperti circa le centraline – senza investimenti la montagna rischia l'abbandono assoluto. Ben 180 sono gli impianti per cui è stata avanzata richiesta di installazione da parte di amministratori pubblici e privati. Una nuova centrale idroelettrica è stata sollecitata anche sul torrente Vajont dagli stessi sindaci di Erto Casso e Longarone. La questione non è semplice. «Negli anni si sono tagliati, anziché potenziati, i fondi per mettere mano al dissesto idrogeologico – ha denunciato la presidente del Friuli Venezia Giulia, De-



bora Serracchiani – la sistemazione idraulica del fiume Tagliamento viene dibattuta dal 1966, quando finì sott'acqua Latisana, e ancora non ha trovato una soluzione definitiva e condivisa". Meno strade e più opere di sicurezza, ha ripetutamente 'implorato', anche lui dal Vajont, il presidente del Veneto, Luca Zaia. Da queste affermazioni sembra che la tragedia non sia accaduta invano, ma nei fatti si procede ancora con le centraline o con la Tav, nonostante che in questo caso – lo ammette lo stesso Zaia – manchino le risorse. O con altre opere che le comunità locali avvertono come estranee, se non improprie, quindi inutili. Le stesse comunità, invece,

apprezzano ben altre prospettive, come quelle annunciate dallo stesso Zaia alla conferenza dei geologi: via dal territorio le cubature esagerate, troppo impattanti, via magari anche i capannoni industriali rimasti chiusi. O ancora le assicurazioni date sempre ai geologi dall'assessore all'ambiente del Friuli Venezia Giulia, Sara Vito. «La nuova pianificazione del territorio non può e non deve prescindere dal confronto con tutti i tecnici del suolo». Il patrimonio geologico, ha spiegato in quell'occasione l'assessore, è una risorsa fondamentale e non a caso stiamo lavorando ad un disegno di legge per la tutela dei geo-siti e per la difesa del suolo. A questo propo-

sito una carta del rischio idrogeologico raccoglierà tutti i dati già esistenti, riunendoli in quello che diventerà uno strumento essenziale per la pianificazione degli interventi in una logica di manutenzione e prevenzione. E in tema di prevenzione, Serracchiani ha evidenziato come "tutti gli interventi ad essa riferiti dovrebbero uscire dal patto di stabilità" affinché possano essere tempestivi ed efficaci. Ecco, dunque, perché val la pena ripassare – tutti insieme – la "lezione del Vajont" così come ha fatto il ministro dell'ambiente, Andrea Orlando, proprio sui luoghi della memoria. «Ci sono momenti nella vita di una Nazione in cui lo Stato e chi lo rap-

presenta hanno il dovere di assumersi la più difficile delle responsabilità, chiedere scusa ai cittadini" ha detto il rappresentante del Governo, aggiungendo che lo Stato deve farlo per il presente e "per ogni volta che abbandona una persona". Per tutte le volte – ha precisato – "che non sa dire 'ci sono' di fronte ad un pericolo. E per quando ha permesso che gli anni aggiungessero l'oblio o il travisamento della verità. Poi ci sono tutte le distinzioni del dopo, per le parole non dette o sbagliate. Non ci sono solo gli errori di 50 anni fa ma le parole sbagliate che si è continuato a pronunciare". Immaginando le possibili obiezioni, il ministro ha così proseguito: "Si dice che mancano le risorse ma le risorse su questo argomento mancano sempre. La mancanza di prevenzione, però è un modo di accumulare debito futuro e questo comporta costi incalcolabili. Non è perciò una battaglia di ecologismo ideologico". Oggi possiamo vantare una maggiore padronanza della tecnica, ma – è stato l'invito del ministro – "non dobbiamo mai abbassare la guardia e a tenere alta la guardia sono sempre le popolazioni locali". E ancora: "Le resistenze delle popolazioni e dei comitati non si possono sempre liquidare come localismi dei no, ci sono esperienze di chi vive nei luoghi che meritano altrettanto rispetto delle perizie tecniche. Le famiglie del Vajont si opposero e denunciarono per tempo ciò che già si sapeva e si poteva evitare – ha concluso Orlando –. Lasciare spazio alle voci di chi risiede nei luoghi sui quali insistono progetti di grandi opere, non è opposizione alle opere ma investimento sulla partecipazione".

**Francesco Dal Mas**



## SITUAZIONE CARCERI IN FRIULI OLTRE LA CONTINUA EMERGENZA

Ai quattro penitenziari si aggiunge il Centro Identificazione e Espulsione immigrati di Gradisca d'Isonzo. Responsabilità e decisioni governative da prendere in fretta pena l'esplosione

**I**l Friuli Venezia Giulia ha un carcere in più, quello di Gradisca d'Isonzo. Si tratta del CIE, il centro di identificazione ed espulsione degli immigrati. Nei giorni in cui si sostiene, da quasi tutte le parti, almeno qui in Regione, che quest'impianto va chiuso, sono arrivati i profughi da Lampedusa a rimpinguare la comunità accolta. Numerosi sono stati gli episodi di violenza verificatisi recentemente ed in un recente convegno si è osservato che le condizioni della struttura non sono più sopportabili, perché gli ospiti sono costretti ad osservare il cielo a sbarre. Sbarre che hanno sopra la testa, non solo ai loro fianchi. A suo tempo gli stessi amministratori regionali hanno parlato di un ambiente che assomiglia a quello manicomiale,

ma prima della riforma Basaglia. Al 60 per cento degli ospiti, infatti, vengono somministrati psicofarmaci magari solo per sedarli. «Non è un carcere, ma, se possibile, è peggio. Almeno in carcere sai quando uscirai, al CIE no», è la considerazione dell'avvocato Riccardo Cattarini, del Forum Giustizia del Pd regionale, che ha visitato ripetutamente la struttura. Si tratta, quindi, di una situazione peggiore di quella dei normali penitenziari. Ed è anche per questo che dall'Unione Europea sono in arrivo pesanti sanzioni. In Friuli Venezia Giulia ci sono quattro carceri, uno per provincia; quella di Udine ne ha due, anche uno di massima sicurezza, a Tolmezzo. Il peggiore, dal punto di vista ambientale, è senz'altro la casa cir-

condariale di Pordenone. Ben venga, dunque, il nuovo carcere di San Vito al Tagliamento. Dopo anni di discussione, è finalmente pronto il progetto preliminare: la struttura si materializzerà nell'ex caserma Dall'Armi. Entro l'autunno il bando di gara europeo. Il costo sarebbe di 25 milioni. L'impianto sarà utilizzabile dal 2016. Ma al convegno è stato obiettato, da chi opera sul fronte del sostegno ai detenuti e in particolare su quello delle pene alternative, che il nuovo carcere sarebbe addirittura sovradimensionato, mentre oggi la cosiddetta rieducazione (non tutti, infatti, condividono questo approccio) dovrebbe coniugarsi con l'integrazione, e quindi avvenire all'esterno delle mura blindate. Il sindaco di San Vito al Tagliamen-

to, Antonio Di Bisceglie, intervenendo al dibattito ha invitato al realismo, perché non si può rimpiangere una situazione come quella di Pordenone, dove il penitenziario è di fatto il simbolo dell'indegnità, nonostante gli sforzi encomiabili degli operatori per rendere minimamente accettabili quelle condizioni. Ma, si sa, la civiltà di un carcere non dipende tanto dagli operatori e dal volontariato, quanto dalle disposizioni di legge. «La politica deve assumersi la responsabilità di affrontare l'emergenza carceri realizzando una riforma complessiva del sistema della pena: amnistia e indulto sono solo misure tampone e non risolvono il problema», afferma Danilo Leva, responsabile del Forum Giustizia. Secondo Leva «lo Stato ha



da tempo rinunciato a rieducare i condannati, mettendo in campo politiche fallimentari che fanno scontare all'Italia un livello di arretratezza altissimo. Serve una riforma strutturale: dopo l'approvazione della legge di stabilità chiederemo al Parlamento di aprire una sessione straordinaria per risolvere il problema del sovraffollamento dei penitenziari italiani. Porteremo le nostre proposte: riformare il sistema della custodia cautelare, perché è assurdo che il 40 per cento dei detenuti sia in attesa di giudizio, e rivedere le misure alternative. Ci sono migliaia di immigrati clandestini e tossicodipendenti che dovrebbero stare altrove: bisogna intervenire sulla Bossi-Fini e sulla Fini-Giovanardi».

**F.D.M.**

# BCC Generation mette i giovani al 1° posto

IL CONTO CORRENTE DELLA TUA GENERAZIONE,  
DALLA BANCA DEL TUO TERRITORIO.

## CONCORSO BCC Generation

Vinci iPad mini e  
un viaggio a Londra:  
informati in Banca  
o su internet



## BCC generation.

il conto della nuova generazione



[www.bccgeneration.it](http://www.bccgeneration.it)



**NONNI E NIPOTI  
GUARDANDO AL FUTURO**

L'articolo di Giuseppe Carniello "Caro nonno, dacci speranza di futuro" (pag. 5 de *Il Momento* di Luglio-Agosto) ha subito attratto la nostra attenzione, in quanto siamo vecchi nonni, 82 e 88 anni, di otto nipoti il cui futuro è una nostra preoccupazione. Ma, dopo averlo letto e riletto con estrema attenzione, ci siamo sentiti molto lontani dai ragionamenti espressi che non solo non condividiamo, ma che riteniamo estranei alla nostra logica e fuorvianti. E ciò ci ha decisi ad esprimere le nostre considerazioni.

È vero che ai nipoti ora non interessano le nostre storie ed è giusto che le loro preoccupazioni riguardino il futuro che si presenta difficile. Però riteniamo ugualmente che sia nostro compito, proprio in quanto nonni, anche quello di consegnare alle giovani generazioni il ricordo di giorni molto diversi dai loro, in cui ci furono tanti avvenimenti che ora si tende a dimenticare, ci furono anche errori e colpe, nei quali però la semplicità ci rendeva capaci di essere contenti del poco, le sofferenze, anche quelle di una guerra atroce, ci hanno insegnato a superare dolori e rinunce, quando onestà, sacrificio, senso del dovere non erano parole retoriche, ma per molti costante costume di vita.

È giusto riconoscere che i tempi nuovi hanno portato tanti vantaggi che rendono più facili molti aspetti dell'esistenza dei nostri nipoti ed anche della nostra, è giusto pure che anche noi dobbiamo imparare a camminare con i tempi ed a non cedere a sterili confronti. Ma non si deve dimenticare che siamo noi, e solo noi, i testimoni di un periodo che non può essere trascurato perché fa parte della storia del nostro paese ed è dovere dei vecchi lasciare ricordi e testimonianze che altrimenti andrebbero perduti.

In conclusione riteniamo che non sia compito dei nonni in quanto nonni indicare, come dice l'articolo, una nuova distribuzione della ricchezza, la soluzione per i problemi dell'acqua e dei rifiuti, per la valorizzazione delle capacità, per il piano regolatore della città... Tutti questi sono problemi reali ed urgenti che riguardano tutte le persone di ogni età, tra le quali si pongono anche ma non solo i nonni, perché tutti devono conoscere le situazioni, portare le loro idee, stimolare gli organi competenti, interessarsi della cosa pubblica, dare speranza di futuro.

**Roberto e Mirella Comoretto**

*Sono assolutamente d'accordo. Mi spiego meglio: il mio nipotino maggiore mi ha donato un quaderno, con il compito di scrivervi tutti i ricordi della nostra famiglia, con le esperienze del passato. Essendo un po' più giovane del prof. Comoretto, ho avuto occasione di ascoltare i suoi racconti della guerra sulle montagne sopra Artegna. La sua storia vissuta era ammaestramento per il futuro, mai commemorazione del passato. È proprio questo che volevo sottolineare: noi tutti abbiamo responsabilità di immaginare il futuro; più di altri abbiamo radici profonde e su queste possiamo far crescere un ramo più vigoroso, proiettato più lontano. Chi ha breve esperienza è naturalmente portato ad immaginare che tutto maturi nei tempi brevi; chi ha lunga esperienza, sa come il futuro si costruisca passo passo, talora con accelerazioni rapide e drammatiche, talaltra con un paziente lavoro di costruzione: chi ha lunga esperienza ha lo sguardo lungo.*

**G.C.**



**PORDENONE NUOVO PIANO URBANISTICO  
AMBIZIOSO PROGETTO DI REINVENTARSI**

*Si deve trasformare la città in "civitas", non aggregato di case e strade. Adattamenti o mutazioni radicali che creino nuove dinamiche urbane. Un Ufficio di Piano dotato di capacità di controllo e verifica di attuazione degli obiettivi*

**"D**obbiamo considerare questa crisi un'opportunità". L'esortazione rimbalza fra incontri pubblici e conversazioni private, eppure non è facile trasformare un auspicio in realtà. È vero che fino a poco tempo fa molte questioni erano ritenute dai più materia da intellettuali o fisime maniacali; oggi sono finalmente e quotidianamente all'attenzione di tutti. Ci siamo resi conto, ad esempio, di quanto incidano sulle nostre vite la mutazione ambientale, il riscaldamento globale, gli sprechi alimentari, il consumo di risorse naturali. Nello stesso tempo ci stiamo abituando a forme di comunicazione, informazione, partecipazione, inimmaginabili pochi anni fa: la rete, i social network, i motori di ricerca hanno modificato profondamente anche il nostro modo di lavorare. L'ottuagenario Michel Serres dichiara "Non è un mondo per vecchi" e ne tesse le lodi, perfino idealizzandolo. A suo parere viviamo un processo di trasformazione globale paragonabile solo all'invenzione della scrittura, nell'antichità e della stampa, nel '400. Le due repentine mutazioni incidono anche nel nostro ambito locale, nella vita quotidiana, nell'inventare rapporti di lavoro mai praticati, nella capacità di progettare un futuro. Come dire, incidono sulla politica. Qui è il punto: come soddisfare nuove sensibilità e bisogni che sono in controtendenza rispetto a pochi anni fa?

**Certo, l'aiuto delle nuove tecnologie è fondamentale.** Ma, in pratica, da cosa si comincia? Ha ragione il Sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti: «Perché la crisi possa dirsi finita, bisogna reinventarsi». Ecco l'agone aperto in città: un nuovo Piano urbanistico; dire oggi "la Pordenone del futuro" come puntualmente e banalmente si è scritto, non evoca più la Pordenone dei palazzi e delle periferie che si estendono a corona. Non evoca nemmeno appetiti speculativi, che fino a pochi anni fa si sarebbero subito scatenati; oggi non c'è nemmeno richiesta di immobili e le statistiche confermano una paurosa quantità di abitazioni, negozi, capannoni inutilizzati. Bisogna reinventarsi. Il processo di formazione del nuovo Piano urbanistico di Pordenone era iniziato giusto un anno fa, con sessioni aperte ai cittadini ed ai temi più ampiamente sentiti, fino ad oggi trascurati dalla tecnica urbanistica (ecco il richiamo alle nuove sensibilità): l'ambiente, le energie sostenibili, l'informazione e la gestione telematica. Il disegno era ed è ambizioso: costruire un Piano con la massima trasparenza, considerare temi progettuali primari le esigenze e le aspirazioni della città. In una parola, progettare la città come "Civitas" e non come aggregato di case, strade e palazzi. Il processo partecipativo ha avuto un culmine alla fine del 2012, poi è rimasto silente per qualche mese (complice il penoso episodio del "corvo", un triste e

frusto *escamotage* di bassa lega che ha alimentato tante polemiche, ha fatto sprecare fiumi d'inchiostro e tanti mesi di lavoro). Oggi, dopo l'affidamento dell'incarico ai tecnici, riprenderà per trasferire ai progettisti esterni le aspirazioni, le attese e le progettualità elaborate fino ad oggi. In realtà l'Ufficio di Piano interno al Comune ha continuato a lavorare per riordinare e dare struttura al materiale raccolto, sia nelle conversazioni pubbliche, che nella ampia consultazione in rete (sono 5.000 gli interventi sul sito).

**La scelta di un Ufficio di Piano interno,** consolidato e permanente sottende una nuova concezione del governo del territorio: non più un documento prefissato una volta per tutte, soggetto a varianti "a richiesta". Oggi il Piano urbanistico deve contenere in sé le funzioni per verificarne l'attuazione e procedere ai necessari adeguamenti: per questo motivo la legge regionale (fin dal 1992) impone di procedere prima alle scelte fondamentali con il Piano Struttura e poi a delineare il dettaglio, il grado di flessibilità, i possibili adattamenti. La costituzione di un Ufficio di Piano su basi operative rinnovate, dotato di capacità di controllo e verifica di attuazione degli obiettivi è esattamente ciò che serve. Perché le direttive, che il Consiglio Comunale presto sarà chiamato a discutere ed emanare non restino lettera morta, documento rituale da lasciare in archivio, ma siano il vero motore delle trasformazioni della città. Trasformazioni che, come si è detto, non possono che essere radicali, innovative, tali da inventare davvero le nuove dinamiche urbane. Ho citato il Consiglio Comunale; ancora una volta bisogna ricordare che ad esso spetta l'approvazione del Piano. È una responsabilità importantissima; tuttavia non si è visto finora un grande entusiasmo, né alcuna partecipazione alle attività di formazione del Piano. Fra le nuove sensibilità che sono maturate negli ultimi anni c'è anche quella, particolarmente urticante, della riduzione della delega politica.

**La gente non ha più alcuna soggezione del proprio** rappresentante eletto, chiede, pretende, lo scavalca rivolgendosi direttamente ai vertici dell'amministrazione; con comitati, con gli strumenti della rete, talora con azioni clamorose. Chi è eletto deve essere sempre attento alle novità, alle richieste inespresse ma emergenti; non può aspettare le normali vie istituzionali, per farsi un'opinione. Stiamo vivendo un processo acceleratissimo di conversione di tutte le nostre priorità; è come cambiare un treno in corsa; sarebbe grave se proprio l'equipaggio del treno restasse a terra.

**Giuseppe Carniello**



**IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA**

# NEUROSCIENZE PER NUOVE CONSAPEVOLEZZE

**AFFASCINATI DAL CERVELLO /6**

**OTTOBRE/NOVEMBRE 2013**

**MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2013 15.30  
PICCOLI GENI  
SVILUPPO DEL CERVELLO 0-4 ANNI**

Per consapevolezza educative senza esasperazioni

**PAOLO BATTAGLINI** ordinario di Fisiologia,  
Dipartimento di Scienze della Vita,  
Università di Trieste

**MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2013 15.30  
GENETICA DEL GUSTO**

Oltre le mode e il marketing, di cosa stiamo parlando?

**PAOLO GASPARINI** docente di Genetica Medica,  
Università di Trieste

**MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2013 15.30  
STAMINALI E CERVELLO**

Nuove frontiere di ricerca

**GIAMPIERO LEANZA** biologo, docente di Fisiologia,  
Università di Trieste

**GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2013 15.30  
CERVELLI ANZIANI  
NUOVE PROSPETTIVE**

Progressi nello studio delle patologie  
neurologiche/neurodegenerative

**ROBERTO ELEOPRA** direttore del Dipartimento  
Assistenziale Integrato (DAI) di Neuroscienze della  
Azienda Ospedaliera Universitaria Santa Maria della  
Misericordia di Udine, direttore SOC di Neurologia

Coordina gli incontri **CHIARA SARTORI**

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI  
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

**AUDITORIUM LINO ZANUSSI  
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**  
Via Concordia 7 – Pordenone  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)  
[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE  
[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno del calendario dell'anno accademico 2013-2014 dell'Università della Terza Età di Pordenone.







## SI PUÒ FARE A MENO DEL MANIFATTURIERO? SORTE IN BILICO PER INDUSTRIE STORICHE

*La prima amara constatazione è che il futuro dell'industria pordenonese viene deciso altrove. Non rassegnarsi al declino. L'annunciata riduzione del cuneo fiscale da parte del Governo Letta si deve accompagnare a misure ad hoc della Regione*

La provincia di Pordenone può fare a meno della manifattura? La domanda, che fino a poco tempo fa sembrava inconcepibile, oggi è diventata realtà per effetto della grande crisi che ha messo in discussione la presenza di nomi storici dell'industria pordenonese quali Electrolux e Ideal Standard. Il calo degli addetti nell'industria, passati dai 60 mila del 2008 ai 46 mila attuali, è la testimonianza sintomatica di una difficoltà che in primo luogo ha investito la piccola impresa e ora sta colpendo anche le aziende medio-grandi. Il distretto del mobile è ancora oggi coinvolto da una trasformazione forzata che ha posto fuori mercato molte aziende e costretto altre a incorporazioni, fusioni o acquisizioni che ne hanno modificato la geografia. Oggi sono i capisaldi industriali a essere messi in discussione e con essi migliaia di posti di lavoro nonostante negli ultimi 10 anni abbiamo già assistito a una progressiva contrazione degli addetti. Il caso più sintomatico è quello di Electrolux che all'inizio degli anni Duemila contava 2 mila addetti e ora, nelle linee produttive (escludendo quindi di ricerca, logistica, design e collietti bianchi) impiega circa 750 operai. I contratti a termine si sono esauriti, rimangono quelli a tempo indeterminato che finiscono anch'essi sotto la scure della crisi.

La prima amara constatazione è che il futuro dell'industria pordenonese viene deciso altrove. Electrolux (ex Zanussi), Savio, Moro, Ideal Standard sono in mano a gruppi multinazionali e,



nei livelli decisionali apicali, il peso dei manager friulani è marginale. Così non c'è ragione del cuore che tenga rispetto ai freddi numeri di una competizione internazionale che premia i Paesi a basso costo del lavoro a maggior ragione ora che il mercato interno, soprattutto italiano, è stagnante e quindi non in grado di offrire nemmeno l'elemento della contiguità tra luogo di produzione e di consumo. Per limitarci ai casi Electrolux e Ideal Standard, la fabbrica di Porcia paga la concorrenza degli stabilimenti gemelli dell'Est Europa, mentre quella di Orcenico presenta indi-

ci di produttività inferiori rispetto agli analoghi stabilimenti italiani.

Che fare quindi? Rassegnarsi al declino, pensando che turismo e agroalimentare possano compensare anche dal punto di vista occupazionale tale perdita? Sarebbe un grave errore. Electrolux, nella sua storia, è stata propulsore di imprenditorialità, ricerca e formazione. Chiudere Porcia, vuol dire mettere a rischio l'intero comparto della componentistica e della subfornitura.

Da parte di istituzioni e categorie è maturata la consapevolezza che è necessario interveni-

re, come l'esperienza Ideal Standard in altre realtà insegna, con un vero ed efficace patto territoriale per ridurre i costi di sistema che sono sostanzialmente quelli del lavoro, delle infrastrutture e dell'energia. Così l'annunciata riduzione del cuneo fiscale da parte del Governo Letta, si deve accompagnare a una misura ad hoc della Regione per accentuare questo beneficio nei poli produttivi del Friuli Venezia Giulia. Il tema delle infrastrutture – fisiche e digitali – è sul tavolo delle priorità da troppo tempo e con risultati modesti rispetto alle aspettative. Basti pensare al cen-

tro intermodale pordenonese che, nel braccio di ferro burocratico con le Ferrovie dello Stato, attende ancora il completamento della rete che permetterebbe, finalmente, di fare sinergia tra trasporti su gomma e su rotaia. Una più decisa accelerazione sul fronte della diffusione della banda larga – che ha tempi d'attuazione meno lunghi rispetto alle strade d'asfalto – sarebbe un buon incentivo di sistema. Per quanto riguarda l'energia, atteso che c'è un gap strutturale del sistema Paese sui costi della bolletta energetica per cittadini e imprese che sembra difficilmente recuperabile in tempi brevi, potrebbe essere utile sostenere investimenti sulle energie pulite che, usufruendo dei benefit legislativi nazionali, potrebbero ridurre sensibilmente gli oneri.

Accanto alle iniziative per frenare le delocalizzazioni, si dovrebbe fare sinergia per accompagnare gli imprenditori all'estero. Invece le operazioni di internazionalizzazione sono frammentate, suddivise tra molti enti, non adeguatamente supportate dal sistema Paese mettendo in rete i brand nazionali non certo i piccoli marchi di campanile. Eppure il mercato estero è fondamentale: non a caso chi ci ha investito da tempo, risente meno della crisi, anche nei mercati più tradizionali per le imprese pordenonesi come Francia, Germania, Regno Unito.

Troppi impegni per le scarse risorse pubbliche a disposizione? Un buon motivo per accelerare la spending review.

**Stefano Polzot**



## METTERE GIOVANI ALLA PROVA PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

*Dalle brevi esperienze in 14 realtà aziendali del pordenonese degli stagisti internazionali "Curiosi del territorio 2013" un piccolo esempio dell'opportunità di dare spazio alle nuove generazioni*

Si è concluso all'IRSE di Pordenone lo stage internazionale "Curiosi del territorio 2013", con venticinque partecipanti tra i 23 e i 34 anni selezionati quest'anno da 14 Paesi europei più Cina ed Egitto. Oltre a lezioni di perfezionamento nell'italiano (che tutti conoscevano già a buon livello, molti già lavorando nel turismo e scambi commerciali) e oltre alle numerose visite e incontri con operatori del marketing turistico e dell'import/export, alcune giornate dell'ultima settimana sono state dedicate a mini esperienze di lavoro, che hanno coinvolto gli stagisti, divisi in coppie, nella conoscenza di alcune realtà economiche del territorio. Aziende del manifatturiero del pordenonese, aziende agricole, vinicole, cooperative sociali, così come realtà dei servizi avanzati, oltre ad

alcune più strettamente legate al turismo come alberghi, ristoranti, agenzie viaggi. Aziende che hanno saputo cogliere le nuove sfide, creando e richiedendo nuove professionalità, spesso con giovani di seconda o terza generazione che hanno preso il timone in tempi non facilissimi, o create ex novo da startupper coraggiosi e, non ultima, una azienda cooperativa nata con particolare attenzione al sociale che ha saputo raggiungere anche buoni risultati economici.

Sono state 14 le realtà che hanno aperto le porte ai giovani stranieri per dare uno spaccato del territorio pordenonese, certo incompleto ma non artefatto. Dall'Agriturismo Fossa Mala, che ha recuperato una villa a sud di Pordenone, in tempi di crisi, anche di capacità innovativa nella diversificazione di

imprenditori in altro settore legato all'alimentare, alla Cooperativa sociale Il Seme, fondata negli anni '80 dal Centro di salute mentale di Pordenone e ora ottimo centro di produzione e vendita di fiori e ortaggi. A realtà come Diwo srl, specializzata nell'e-commerce di elettrodomestici, o EPS-ATS per la progettazione e produzione di stampi per materie plastiche: storia di successo di un dipendente Zanussi che si è messo in proprio e ora ha centinaia di dipendenti, al Molino di Pordenone, storica azienda che si rinnova con giovani trentenni al comando o Latofres, tornitura e fresatura di precisione, e Farid-Moro, leader mondiale nelle pompe a vuoto. Alle Cantine Principi di Porcia, che esportano vino anche in Cina, al Ristorante La Primula di San Quirino più vol-

te premiato per tradizione e creatività, al Park Hotel Best Western, efficienza ed accoglienza ad Antonietti Viaggi-Il Planetario, alla GFP Grafica Foto e Pubblicità, a Publimage, all'Ufficio Relazioni Esterne di FriulAdria, a quello di Progetti Strategici di Unindustria Pordenone.

Da parte di tutti è stata sottolineata la soddisfazione di aver potuto conoscere, seppur in tempi brevi, giovani preparati non solo linguisticamente (tutti con un bagaglio reale di almeno 4 lingue) ma velocissimi nel capire processi di produzione, esigenze di nuove strategie di marketing e anche capaci di fornire più di qualche suggerimento concreto, collegandosi direttamente nella loro lingua madre a possibili partner/clienti, ai siti di fiere specializzate nei loro



Paesi, vagliando e traducendo siti aziendali e materiali pubblicitari vari. Per gli organizzatori e per gli enti sostenitori (con IRSE e Centro Iniziative Culturali, Provincia di Pordenone, CCIAA, Regione FVG, Fondazione CRUP) una conferma non solo nella opportunità dell'iniziativa dello stage internazionale ma anche una ulteriore spinta a dar corpo a, non più procrastinabili, scelte di mettere i giovani nella possibilità di dimostrare cosa sanno fare. Magari senza aspettare che giovani in gamba "nostrani" debbano per forza dimostrarlo solo altrove.

**Laura Zuzzi**

Segnaliamo che alcune videointerviste e riflessioni dei partecipanti sono raccolte nel sito [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) e nel blog [www.curiosifvg2013.wordpress.com](http://www.curiosifvg2013.wordpress.com)

QUINTA EDIZIONE

# Sentieri Illustrati

Lična Hiša (David e Polona K. Licen)

Marta Lorenzon

Cat Zaza (Caterina Zandonella)



**NUOVI SPAZI CASA A. ZANUSSI PORDENONE 28 settembre 2013 - 28 febbraio 2014**



CENTRO  
INIZIATIVE  
CULTURALI  
PORDENONE

FONDAZIONE  
CRUP

BANCA  
POPOLARE  
FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE

REGIONE  
AUTONOMA  
FRIULI  
VENEZIA GIULIA

COMUNE  
DI PORDENONE  
PORDENONELEGGE.IT

orario:  
Martedì - Sabato 16.00 - 19.00  
Chiuso 1 novembre, 24, 25, 26  
e 31 dicembre 2013, 1 gennaio 2014

INGRESSO LIBERO

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)  
[cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura arte, musica, libri, cinema a cura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

## UNIVERSO DI INFORMAZIONI SFIDE PER SCUOLA E GIORNALI

La scuola chiamata ad allenare i nativi digitali alla ricerca autonoma e critica dei dati utili alla risoluzione di un problema. Giornalismo spesso appiattito o perduto nelle chiacchiere



Seguendo Pordenonelegge tra economia e poesia

I quotidiani italiani negli ultimi quattro anni hanno perso il 16,4% delle entrate pubblicitarie e il 6% delle vendite, secondo i dati della Federazione Italiana della Stampa. Se, invece, consideriamo gli stessi dati a livello internazionale, non ci sono flessioni di vendite, ma un leggero incremento perché nei Paesi in forte crescita, in particolare Cina ed India, si è invece registrato un boom nella diffusione dei quotidiani. La crisi del giornalismo scritto è quindi limitato alla società occidentale, dove il declino è senza dubbio stato accelerato dalla diffusione di internet, ma è iniziato con l'avvento della televisione generalista. Sul banco degli imputati internet e i blog, ma anche l'invasione della televisione satellitare e del digitale terrestre, tutti colpevoli di aver moltiplicato all'infinito l'offerta informativa con la conseguenza drammatica di aver ridimensionato il mercato pubblicitario.

Internet invece costringe il mondo della carta stampata ad una sfida diversa: ha infatti moltiplicato le opportunità informative rendendole capillari nella società e ha enormemente abbassato i costi di ingresso per chi vuole fare informazione, rendendo la contesa più democratica che in passato. Il web parla a una platea infinitamente più vasta di partecipanti e porta ad una disponibilità infinitamente più grande di fonti e notizie: da una parte siamo più ricchi perché sappiamo o perché siamo messi in condizione di sapere molto di più, d'altra parte siamo più poveri perché dobbiamo dotarci rapidamente di criteri per capire come orientarci in quel magazzino straordinario di notizie vere, false, nobili o ignobili, che è la Rete.



Omaggio a Cragnolini Progetto Vox Dei vox populi

È un po' come fare una ricerca a scuola: un tempo si andava in biblioteca e il bibliotecario e la struttura stessa indicava un percorso, ora le ricerche si fanno su internet, ma spesso senza una guida. Qui a livello formativo dovrebbe intervenire la scuola così da permettere una capacità di interpretazione che faccia di ognuno di noi persone che producono e, allo stesso tempo, che consumano le notizie con intelligenza. Occorre, prima di tutto, allenare i nativi digitali alla ricerca autonoma e critica dei dati utili alla risoluzione di un problema; educarli alla consultazione dei database, alla lettura ed interpretazione personale dei linguaggi; le nuove generazioni, poco attratte dalle metodologie trasmissive e lineari, preferiscono apprendere per esperienza e per successive approssimazioni, in un prospettiva fondata sulla partecipazione, sulla creazione e diffusione di conoscenze da parte dei singoli che insieme concorrono alla produzione di contenuti: Wikipedia è l'esempio più indicativo di tale pratica. Ma la questione non è solo di capacità di orientamento e di sapersi districare in un universo di informazioni sterminato, è anche – e qui la carta stampata dovrebbe raccogliere la sfida – il fatto che internet, nella nebulosa informativa, ha permesso la nascita dei "media personali di comunicazione di massa", dove milioni di liberi cittadini possono dire la propria e anche crearsi un proprio percorso personalizzato.

La domanda di notizie rimane forte, anzi più forte che mai, solo che, anziché appiattirsi sulla omogeneità della proposta offerta dai quotidiani, ognuno segue sul web un suo proprio itinerario. Soprattutto in ambito di informazione locale sul web si può trovare di tutto, ma qui più che mai mancano linee guida, spazi aperti di discussione *hic et nunc* sul territorio, proposte costruttive. Ed è qui che potrebbe intervenire un buon giornalismo locale che si aprisse alle inchieste, alla storia delle proprie radici, ad ascoltare, ma non in modo episodico e umorale, le richieste che provengono dal basso. Purtroppo, fatta eccezione per qualche realtà particolare, il giornalismo locale non raccoglie questa sfida, ma, seguendo il modello di certa stampa nazionale, si perde nella chiacchiera e nella ricerca dell'effetto e anche del torbido. Credo che anche i quotidiani della nostra città non rappresentino sempre in modo oggettivo l'ambiente in cui viviamo e lavoriamo e si fermino spesso nello sberleffo, nell'urlo e nella negatività cinica e diffusa. Ci sarebbe il bisogno invece di raccontare la città in modo diverso, aprendo più spazi al dialogo con il territorio, magari attraverso l'inchiesta, un genere trascurato dal quale davvero potrebbe partire la sfida del web all'informazione.

Alessandra Pavan



Festival Musica Sacra Tre artisti friulani da vicino



## GIOCO INTELLIGENZA CERVELLO

Coltivare curiosità e creare collegamenti divertendosi ad ogni età

«Si potrebbe definire il genio come una spiccata intelligenza o creatività a produrre opere di importanza artistica e/o culturale. È una definizione che aiuta poco, perché passa la patata calda all'intelligenza. Cos'è l'intelligenza? Un'idea "biologica", cioè riconducibile a qualcosa di materiale la si potrebbe avere immaginando che la parola intelligenza derivi da *inter ligo*, cioè lego insieme, collego. L'intelligenza, infatti, potrebbe proprio essere definita, semplicemente, come la capacità di fare collegamenti. Cioè di stabilire relazioni fra eventi, sensazioni e concetti. L'intelligenza potrebbe dipendere, quindi, dalla capacità del cervello di integrare le informazioni provenienti dai processi visivi, spaziali ed esecutivi». Così il fisiologo Battaglini nella sua lezione "Piccoli geni: sviluppo del cervello da 0 a 4 anni" al corso sulle neuroscienze dell'IRSE.

«Si può pensare all'intelligenza come a un elastico. Ognuno nasce con una certa dose di intelligenza, come un elastico particolare. L'elastico può essere più o meno grande. Questa è la parte predeterminata e sulla quale non si può agire. Se si nutre l'intelligenza, si è, però, in grado di aiutarla a svilupparsi. Sarebbe come stirare l'elastico. Si pensi a un elastico grande e a uno più piccolo e si immagini di allungare solo quello più piccolo. I due elastici potrebbero sembrare della

stessa dimensione, e le loro dimensioni potrebbero anche invertirsi. Questo è ciò che accade a un bambino dotato che non è stimolato rispetto a uno normale che lo è».

Se le cose stanno così, come si può stimolare l'intelligenza?

«Con una vita attiva, molti stimoli e una situazione interiore di benessere – afferma Battaglini – il motto potrebbe essere: il gioco fa bene al cervello. Alcuni bambini hanno una intelligenza superiore a quella degli altri che, però, può non essere diversa da quella di un bambino normale, adeguatamente stimolato».

Un pubblico attentissimo di insegnanti, genitori, nonni, universitari di scienze della formazione, operatori della scuola della infanzia. Sorprendentemente anche con molte presenze maschili. Buon segno, anche di una crescente genitorialità condivisa nelle giovani coppie.

Dopo il cervello bambino, un secondo appuntamento è stato dedicato a "La genetica del gusto" con Paolo Gasparini, docente di Genetica Medica a Trieste. Il corso proseguirà il 30 ottobre con un incontro dedicato a "Staminali e cervello", con il biologo Giampiero Leanza, e il 21 novembre con "Cervelli anziani: nuove prospettive" con il neurologo Roberto Eleopra, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell'Ospedale di Udine.

L.Z.



## “VOI CH’ASCOLTATE IN RIME SPARSE...” PIER LUIGI CAPPELLO FEDELE AGLI INIZI

Omaggio di Pordenonelegge al poeta friulano in un affollato Teatro Verdi e il ricordo vivido di una serata di novembre 1998 a Tricesimo, con un ragazzo con la barba alla cinese che emanava la forza della passione per la parola poetica

Ho conosciuto Pierluigi Cappello in un pomeriggio limpido e freddo di fine novembre, ormai quindici anni fa. A quei tempi, Meduno aveva come sindaco un fine sociologo, Antonio De Stefano, che aveva favorito un’intensa stagione di sperimentazioni culturali, ottenendo la discreta e attenta collaborazione del silente e meraviglioso nume poetico che vive da quelle parti (non “di quelle parti”: per chi scrive, si tratta di nume poetico ovunque e comunque), la straordinaria Ida Vallerugo.

In quel pomeriggio di novembre, per organizzare una serie di appuntamenti poetici da tenere a Palazzo Colossis, ci si ritrovò, con Ida, con Carlo De Stefano (avviato, con mio imbarazzato e malcelato orgoglio, sulla strada dell’insegnamento), con Paola Passudetti, appassionato assessore alla cultura di Meduno, nella biblioteca di Tricesimo: in una stanzetta illuminata al neon, mentre la notte friulana piombava inesorabile, con una compagnia davvero sorprendente. C’era Giulia Calligaro, che ad Ida stava dedicando quell’attento studio che sarebbe apparso su *Diverse lingue*; c’era un Alberto Garlini ancora lontano da Pordenone, che dalla improbabilità Cervignano partiva per scrivere i suoi articoli sulla cultura friulana, i suoi movimenti ed i suoi protagonisti, che avrebbero segnato una densa stagione di uno dei quotidiani delle nostre terre; c’era, infine, un ragazzo con la barba curata alla cinese (abbastanza sfatta insomma), che dalla carrozzina su cui



stava emanava la forza della passione per la parola poetica: ed era, ovviamente, Pierluigi.

In quel pomeriggio si parlò, appunto, di una serie di appuntamenti da organizzare, e che poi si fecero, con protagonisti della poesia e della cultura friulana (furono serate di meraviglia); si parlò (e si cominciò, com’è naturale, a confrontare opinioni in contrasto) di una possibile collana editoriale che sarebbe potuta sortirne (e che iniziò, in effetti: la meritoria “Barca di Babele” medunese); tra una cosa e l’altra, magari con la circospezione che si conviene

in presenza di un nume (Ida) e della (di ciascuno) provvisoria definizione del proprio cammino (si avevano trent’anni, poco più poco meno, e tante cose ancora da fare e capire e progetti più o meno strambi, che allora ci parevano indefettibili ed oggi ci sembrano fole), si parlò anche di letture e gusti, tra prosa e poesia, tra letterature antiche e filosofia. Tra tante cose che ricordo, ma che non si possono proprio raccontare se non rovinandole, e non è il caso, c’è un momento, quando ormai si era verso la fine della chiacchierata e Pierluigi doveva

tornare a casa, allorché Cappello si mise a parlare del sonetto di apertura del *Canzoniere* di Petrarca: “Voi ch’ascoltate in rime sparse il suono...”. Pierluigi parlava delle varianti di lessico e di posizione che Petrarca provò per quel verso; si richiamava alle parole, su questo punto, delle *Prose della volgare lingua* di Bembo, aggiungendo però, agli argomenti del dotto umanista, una propria particolare considerazione: lo sforzo di Petrarca per trovare l’equilibrio migliore tra posizione delle parole e scelta lessicale andava inteso come sforzo etico, come sforzo

alla ricerca del bene; forse anche, dato l’autore di cui si parlava, del Bene in senso platonico del termine.

Questo ricordo mi è tornato vivido in mente, qualche settimana fa, al Teatro Verdi di Pordenone, durante la presentazione (nell’ambito di *pordenonelegge.it*) di *Questa libertà*, il lavoro narrativo di Pierluigi da poco edito da Rizzoli (pp. 172, euro 16; in ebook, euro 9,99). Ad un certo punto, Cappello ha fatto riferimento ad un passaggio di questo suo libro, quello sulle sue prove poetiche nel letto d’ospedale, dopo l’incidente: prove segnate dal paziente accostamento di parole, suoni, immagini, secondo un ritmo urgente ma non consumato dalla fretta di un risultato, quale che esso sia. Ascoltandolo, ho pensato al sonetto di Petrarca, appunto, alle parole di Bembo, alle sue, di Pierluigi, parole di quindici anni fa, e a quelle che stavo sentendo lì, al Verdi, e mi è parso di comprendere che per Cappello la poesia è, né più né meno, che questione della ricerca del bene, o del Bene platonico, e che questa ricerca non può cozzare né con le costrizioni del tempo né con quelle del corpo, pur appoggiandosi a questo (il tempo) e a quello (il corpo). Il bisogno del corpo e del tempo, l’insufficienza del corpo e del tempo: ecco, forse, cosa teneva sospese tutte le persone che stavano lì, al Verdi, e cosa tiene sospesi ai versi ed, ora, alle prose di Pierluigi i suoi lettori. E son cose da provare, ché a dirle non viene altrettanto bene.

Piervincenzo Di Terlizzi

## VOCI AUTOREVOLI FUORI DAL CORO PER DARE FORZA A GIOVANI TALENTI

In molti incontri di Pordenonelegge si è parlato di crisi economica e di giovani in maniera del tutto diversa dai salotti televisivi. Banca Etica, storie di startupper e la grinta di Andrea, protagonista del nuovo romanzo di Silvia Avallone

Pordenonelegge è stata una boccata d’aria nuova, un modo per sentire, finalmente, voci autorevoli fuori dal coro dei soliti noti dei salotti televisivi. Un modo per prendere coscienza del presente e, soprattutto, per sentir parlare di crisi economica e di giovani in maniera del tutto diversa. Con il comune denominatore della speranza.

Per esempio Andrea Baranes, presidente della Fondazione Culturale Responsabilità Etica, della rete di Banca Etica, ha tracciato una lucida analisi delle cause della crisi, con il coraggio di attribuire le responsabilità di ciò che è accaduto nel mondo della finanza agli interessi delle banche che si sono arricchite giocando un pericoloso gioco d’azzardo con il denaro: per chi volesse approfondire, il suo “Finanza per indignati”

già nel titolo offre un orientamento per leggere la realtà con occhio lucido, indicando gli strumenti che renderebbero possibile uscire dalla crisi, se solo si avesse l’audacia di usarli. Conoscere è già un primo passo per reagire.

Poi i giovani: non è vero che non ci siano possibilità per loro. Al di là di numeri allarmanti, come quello dei “neet”, i ragazzi che in Italia sono poco più di due milioni e non sono impegnati in nessun tipo di lavoro o di percorso formativo. Il modello di un’Italia nuova sono i nativi digitali che hanno tra le mani il mezzo che sta rivoluzionando il presente ed è la chiave per creare un futuro nuovo. Sono i ragazzi di cui hanno parlato Riccardo Luna, autore di “Cambiamo tutto”, e Riccardo Donadon, inventore di H Farm. Sono, gli “startupper”, co-

loro che, con pochi soldi e tante idee, progettano qualcosa di inedito per rendere migliore il futuro di tutti, utilizzando i mezzi che l’informatica mette a disposizione, lavorando in rete tra loro e con la rete (leggi internet), in un mondo nel quale c’è posto per chi vuole mettersi alla prova. Ci sono opportunità straordinarie, molte cose da inventare, in un campo che vuole arrivare a semplificare la vita, a migliorarne la qualità. E non è un discorso di pura virtualità, perché esiste anche una realtà come H Farm, ed è vicina a noi, a Ca’ Tron, in provincia di Treviso. La base di una rete che poi si è sviluppata anche a Londra, Seattle e Mubai si trova in alcuni rustici restaurati nella campagna trevigiana: H Farm dal 2005 opera a livello internazionale per favorire, supportare e

accelerare lo sviluppo di startup basate su innovativi modelli di business nel settore internet e dei media digitali, lavorando per portare innovazioni alla portata del grande pubblico. Basandosi sull’idea che l’economia la fanno i talenti, si è data la possibilità a 350 ragazzi di mettere a frutto le loro competenze e il loro entusiasmo, investendo in loro 11 milioni di euro. Per questo, e l’ha detto anche il giornalista Gianni Riotta nell’ultimo appuntamento di Pordenonelegge, non freniamo i ragazzi che vivono il computer come un prolungamento di sé, perché è lì che si nasconde il talento per costruire il futuro.

Ha parlato di giovani in modo positivo anche Silvia Avallone, presentando il suo secondo libro “Marina Bellezza”: aveva voglia di raccontare in modo diverso la



sua generazione di ventenni, facendo vedere che in loro c’è la grinta per inventare un mondo nuovo. Se, infatti, ci sono molti giovani che rinunciano a lottare in Italia e portano il loro talento all’estero, ce ne sono anche altri che rimangono o rientrano e cercano di recuperare antichi saperi per riproporli in veste nuova. Per esempio, Andrea, uno dei protagonisti del suo libro, decide di riattivare un allevamento di bovini di razza antica in una sperduta valle del Piemonte, per dare nuova vita ai luoghi che ama. Andrea è solo il paradigma di altri giovani che hanno voglia di rischiare, senza paura delle incognite del futuro, con l’energia e l’entusiasmo necessari per immaginare un domani migliore, deciso da loro.

Martina Gheretti



# PORDENONELEGGE: UNA RAGNATELA PER TESSERE POSSIBILITÀ DI FUTURO

*L'occasione di stare dentro ai dibattiti di questo tempo e prendere fiducia. Parlare di libri è servito a mettere insieme pezzettini, fare strade. Perché senza racconto si perde la memoria e la possibilità di trovare il minimo comune multiplo*

**F**unziona così: si cresce. Che poi a una certa età è un "s' invecchia". E crescendo e invecchiando si cambia anche il modo con cui si sta in mezzo alle cose, agli eventi, al come le si guarda. Un po' è una questione di esercizio. Un po' di opportunità. A Pordenonelegge quest'anno ho potuto seguire così tanti incontri da faticare quasi a tenerli a mente tutti. È che ho avuto la fortuna di finire tra i twittatori "ufficiali" e se anche ora il pollice mi fa un po' male e un po' di stanchezza si fa sentire, devo dire che è stato un gran modo di vivere questa edizione del Festival. E non soltanto perché mi è riuscito di campionarlo attraverso tanti eventi e di percepirne una sorta di ragnatela, di distanza corta – forse inconsapevole – tra un incontro e l'altro, ma anche perché c'è stato il tempo di saluti, cene, calici, parole che derivano dalle relazioni costruite nel tempo, dal mutato modo di vivere l'occasione. Forse, semplicemente, ci sono arrivata preparata, con gradi di separazione ridotti tra me, A e B, con un'attenzione alle parole più alta, ma mi viene da pensare che no, che non sia stata soltanto una mia impressione perso-



RICCARDO LUNA

nale l'idea di stare un po' dentro a questo tempo, ai dibattiti di questo tempo, di averli lì, quasi tra le mani, in città.

## SENTIRSI DENTRO AL NOSTRO TEMPO

Sarà che come primo incontro ho seguito una disquisizione sulla misurazione della circonferenza della Terra nella Storia, "duello scientifico" per qualcuno, tra Lucio Russo e Vladimiro Valerio dal quale mi sono portata a casa cosa si intende con "collasso di una civiltà". Me la sono messa in tasca questa definizione e poi sono andata a seguire Pietro Alessandrini e Mario Pepe che presentavano un libro divulgativo sull'economia. E lì a un certo punto hanno proiettato una frase di Giorgio Fuà per definire *L'imprenditore illuminato* come "l'imprenditore-leader che considera propria missione quella di formare, guidare, sviluppare un gruppo di persone facendole sentire partecipi di un'operazione creativa comune della quale sentirsi orgogliosi". Giorgio Fuà fino a mercoledì scorso non l'avevo mai sentito nominare. Ma poi l'ho ritrovato sfogliando "Il capitalismo in-finito" che Aldo Bonomi ha presentato domenica mattina. E leggo oggi, googolando un po', che la sua storia ha a che fare con quella di Adriano Olivetti, un altro nome citato più volte durante Pordenonelegge, prima da Marina Salomon e poi da Riccardo Luna. Giovedì matti-

na ho seguito con attenzione Adriano Zamperini parlare dei costi umani della crisi. E lì è entrato preponderante il tema del linguaggio e ci ho trovato l'idea che da tempo mi frulla in testa dell'effetto che hanno le storie negate. Le storie, i dolori, le sofferenze, che meritano un giudizio etico e invece finiscono persino censurate, hanno bisogno di un racconto per esistere. "Cosa possiamo fare per aiutare chi vive in prima persona la crisi?". Assumere consapevolezza e prendersi la responsabilità di raccontare. Perché senza racconto si perde la memoria, si perde la possibilità di un futuro attaccato a questo presente. Non c'ero all'incontro con Massimo Cirri e i lavoratori dell'Agile ex Eutelia che domenica mattina hanno presentato il libro "Il tempo senza lavoro", ma seguendo il flusso dei tweet mi è sembrato che dentro ci si potesse ritrovare il valore della parola, del raccontare le storie come momenti importanti per capirsi e per capire (ed ecco, ora me lo scarico sul Kindle prima di dimenticarmene:

perché occorre leggere e memorizzare per costruire un futuro che abbia parole sull'oggi). Giovedì sera sono poi arrivati a Pordenone Riccardo Luna e Roberto Donadon. Riccardo Luna presentava "Cambiamo tutto", Roberto Donadon ha parlato di H-Farm. E ci sono un po' di suggestioni uscite da lì che non meritano di restare minoritarie, se non altro perché le ho ritrovate poi anche ascoltando Bonomi.

## IN OGNI AZIENDA UN GIOVANE SMANETTONE

Suggestioni che mi permettono di riassumere così: "mettiamo un giovane smanettone in ogni piccola azienda: a semplificare i piccoli problemi, a mettere in piedi piattaforme di e-commerce, a rifare siti mal fatti. Si può fare senza dover aspettare una legge. E teniamo alta l'attenzione dei Makers, di quelli che costruiscono oggetti e fanno cose, che usano le stampanti 3D e superano i limiti dell'artigianato normalmente considera-

to". Smanettoni e stampanti 3D sono ritornati anche nei discorsi di Aldo Bonomi: la fortuna dell'impresa molecolare del Nord Est furono i metalmezzadri. Oggi occorre un altro mix che metta insieme l'impresa diffusa del nord est con gli smanettoni. Ed è un parlare che a me pare un po' più nuovo e concreto dell'inculcare l'idea diffusa del fare start up come soluzione alla propria natura di disoccupati. Poi ho letto un trafiletto su *Messaggero Veneto* che informava che nell'organizzazione degli eventi si era creato un problema nella gestione delle code e un ragazzo dell'ITC Mattiussi l'ha risolto costruendoci sopra un programmino. Perché mica si sta dicendo che i giovanissimi possono inventare la Luna: magari però hanno un modo diverso e utile di guardarla. C'era un link interessante anche tra i discorsi di Donadon sul fallimento, visto in termini estremamente negativi in Italia e l'effetto che produce questa negatività che Zamperini aveva raccontato tanto be-

ne la mattina. Perché quello che è un problema di natura economica oggi finisce con l'essere vissuto come un dramma personale. Mi pareva già una bella cosa questa ragnatela di parole: Olivetti, smanettoni, stampanti 3D. E poi giorno dopo giorno ne ho trovata un'altra: Benetton. Prima ne ha parlato Marina Salomon, presentando la sua vita, poi ne ha parlato Paola Somma presentando un piccolo libricino, *Benetton*, che racconta la cessione della città di Venezia nel potere di un singolo imprenditore. E lo ha nominato anche Bonomi, come esempio di imprenditore che ad un certo punto preferisce fare i soldi con le reti (acquisendo una rete autostradale) piuttosto che investire nell'impresa. Interessante. Interessante tanto più quando Paola Somma spiega come si tenda a confondere questo mettere le mani sulla città con il mecenatismo, mentre è tutt'altro. Interessante perché di mecenatismo ho sentito parlare mercoledì Alessandro Marzo Magno raccontando come la famiglia degli Scrovegni chiamò Giotto a dipingere la loro cappella a Padova dopo che Dante li aveva messi nell'Inferno.



ALDO BONOMI

## VERI E FALSI MECENATISMI

Agirono così per un'operazione di marketing, per rifarsi un'immagine. E anche se questo tipo di mecenatismo non ha a che fare con l'idea pura dell'investire denaro in cultura senza richiedere nulla in cambio, beh, è qualcosa di molto meno innocuo dell'usare un monumento nazionale come Venezia a proprio piacimento giocando con il "tanto pago". Paola Somma mi ha chiarito anche il ruolo degli *Archi Star*, delle grandi firme dell'architettura: quanti progetti si possono far facilmente passare se si hanno i soldi per pagare grandi firme a cui né popolazione né potere politico oserebbero dire di no? Ne ho parlato poi con un amico in una pausa tra un evento e un altro e mi ha raccontato che all'incontro con Antonio Galdo sono state espresse le stesse perplessità. Vedi a cosa serve parlare di libri? A mettere insieme pezzettini, a fare strade. A cosa servono i Festival? A trovare il minimo comune multiplo che arriva da suggestioni diverse. Un po' per caso a volte. Quando la domenica sera ho visto Vandana Shiva passeggiare in Piazza XX Settembre mi è sembrato di vedere il collante giusto tra tutto questo. Chissà se è stata soltanto una sensazione o un momento di lucida visione.

**Sara Rocutto**  
dal blog

<http://dopolapioggia.wordpress.com>





# FRANK DITURI DELLE COSE NON VISTE

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE / 14 SETTEMBRE 17 NOVEMBRE 2013



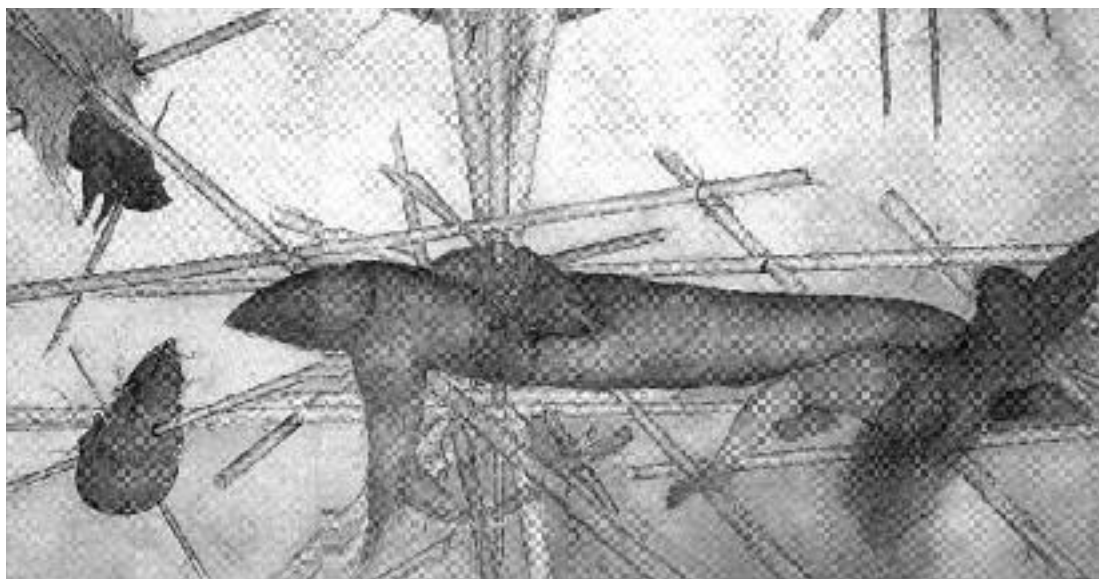
TRITTICO DI BERTRANDO - ASSASSINIO - 1992

## SPECIALE OMAGGIO A TONINO CRAGNOLINI E AL SUO CICLO SUL PATRIARCA BERTRANDO

La Chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento, ospita la mostra "Congiura Assassinio Spregio". Rivisitazione per immagini della figura di Bertrando di Saint Geniès, Patriarca di Aquileia. Ad apertura del progetto "Vox Dei vox populi"

Dal 6 ottobre al 10 novembre nella Chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento, uno speciale omaggio a Tonino Crag nolini, personalità artistica fra le più note e stimite della regione, con la mostra "Congiura Assassinio Spregio" una rivisitazione per immagini della figura di Bertrando di Saint Geniès, Patriarca di Aquileia. Promossa da Presenza e Cultura, in sinergia con il Comune di San Vito e con il Centro Iniziative Culturali Pordenone. «Sono almeno tre i motivi che rendono particolarmente rilevante questa mostra – ha affermato don Luciano Padovese, presidente di Presenza e Cultura, all'apertura della mostra – innanzitutto, la grande personalità di Crag nolini, artista tra i maggiori del Friuli, uomo che esprime cultura e forza relazionale, energia e gentilezza in tutti i suoi rapporti, oltre che nelle sue opere eccezionali; la seconda ragione di significatività dell'iniziativa è la collaborazione tra associazioni – Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali operanti nell'ambito della Casa Zanussi di Pordenone – e un Comune senz'altro pilota per attività culturali tutt'altro che localistiche. La terza è la soddisfazione perché questa mostra tematica di Crag nolini è entrata in un progetto interdisciplinare selezionato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, "Vox Dei, vox populi" che con un percorso interdisciplinare, in collegamento con altre realtà internazionali caratterizzerà la XXII edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra".

Riprendiamo qui di seguito il testo di presentazione del ciclo del critico Giancarlo Pauletto.



TRITTICO DI BERTRANDO - SPREGIO - 1992

La lunga sequenza di lavori che Tonino Crag nolini ha realizzato – nel corso del suo pluridecennale lavoro – a partire da fatti appartenenti alla storia friulana, costituisce un corpus di immagini imponente, che si dà ormai come una sorta di "saga": si pensi ai cicli dedicati alla "Zobia grassa", al mugnaio Menocchio, alle "Confessioni" del Nievo, al "Federico II" – per citare quelli che mi vengono in mente per primi – e, naturalmente, al ciclo sulla vicenda del Patriarca Bertrando. "Crag nolini è certamente, un autore 'confitto' nel suo territorio, che è per lui casa e natura, orizzonte umano e nutrimento, storia essenziale e sorgente di significati. Ma appunto, è proprio la 'primarietà' di questo rapporto, la sua essenzialità antropologica, che lo fa diventare pietra di paragone delle vicende umane, e quindi tutt'altro

che occasione di folklore, al contrario, esso diventa lo strumento per esprimere una visione drammatica, conflittuale della storia, di tutta la storia. C'è infatti, al fondo della storia, l'invincibile necessità della sopravvivenza, e quindi un sostrato di violenza che va smascherato, che è compito della cultura e dell'arte mettere in evidenza, affinché dall'evidenza stessa nasca il rimedio – se rimedio sia possibile. Dunque le storie di Crag nolini sono storie 'moralì', in esse la natura, intesa come sfondo consolatorio e materno dell'agire dell'uomo, non c'è, c'è invece la 'terra', matrice del cibo e palcoscenico ove si rappresenta il teatro sanguinoso del potere. La storia del Patriarca Bertrando è una di queste e le tavole che l'artista ha realizzato per essa sono certo tra le più imponenti e potenti di tutta la sua attività".

Crag nolini è, certamente, un autore "confitto" nel suo territorio, che è per lui casa e natura, orizzonte umano e nutrimento, storia essenziale e sorgente di significati. Ma appunto, è proprio la "primarietà" di questo rapporto, la sua essenzialità antropologica, che lo fa diventare pietra di paragone delle vicende umane, e quindi tutt'altro che occasione di folklore, Bertrando da Saint Geniès, Patriarca d'Aquileia, fu ucciso il 6 giugno 1350 sulle ghiaie della Richinvelda, in ciò concretandosi lo scontro finale tra i grandi feudatari friulani e il vecchio, energico uomo di chiesa il quale, perfettamente consapevole del rischio, non rinunciava tuttavia al suo ritorno a Udine, andando quindi quasi incontro ad una "morte annunciata". Narrano poi le cronache del disprezzo cui fu sottoposta la salma, che giunse alla meta

su un carro sopra il quale erano stati posti anche porci e prostitute. Crag nolini dà di questa vicenda una versione potentemente demonica, fantasmica, mentre della tradizione cristiana in cui l'e-vento accade rimane solo, alluso piuttosto che specificamente definito, il segno della croce. Le figure sono certo figure umane, ma solo allusivamente umane. Sono uomini-animali, si direbbe, personificazioni della violenza. E anche sul piano formale il racconto si incardina in una chiave precisa, cioè l'acuminato castello di canne, di lance, vera graticola della tortura, su cui è disteso Bertrando: il quale è cadavere, mummia, ma forse non più di quanto lo siano i suoi uccisori, sui quali egli incombe come una presenza irrimediabile e quasi beffarda. E lo spazio, che è uno spazio certamente "ordinato" dal punto di vista formale – nel senso che è uno spazio in cui i ritmi delle forme trovano corrispondenze e giustificazioni – non lo è affatto in senso realistico: ogni cosa qui si dispone secondo necessità simbolica, non secondo necessità tradizionalmente prospettica. E anche la qualità del colore è antinaturalistica, acida – verdini, azzurrini, rosati – a sottolineare per contrasto la gotica rappresentazione della violenza. Crag nolini, insomma, non ha pietà: ma questo è non distruzione, ma svelamento, non fuga dalla realtà, ma al contrario coraggiosa immersione nelle sue contraddizioni, un voler bere fino in fondo l'amaro calice. Un venerdì santo, insomma, dietro il quale, forse, si cela una pasqua: o forse no, ma resta umano, comunque, il cercarla.

Giancarlo Pauletto

## CRAGNOLINI SULL'ORLO DEL BEFFARDO UNICA DIFESA CONTRO LA SPIETATEZZA

L'artista affascinato dalle testimonianze letterarie ottocentesche di speciale coloritura espressiva del truce episodio medievale. La sua libertà creativa restituisce il senso di una vicenda storica meditata creando uno spettacolo funambolico

Crag nolini ama indagare negli argomenti che lo affascinano tramite testimonianze letterarie di speciale coloritura espressiva: questa volta è la narrazione della vicenda medioevale compiuta da uno storico ottocentesco; e già la scelta costituisce una mediazione interpretativa, giacché ciascuna età e condizione umana e culturale legge a suo modo il documento, anche quando si tratti di un documento preciso e quando l'intenzione sia di filologico rispetto. Accompagnando inoltre la sua lettura figurativa a un testo attuale di commento storico, Crag nolini compie dunque un'operazione complessa, e sottolinea che la sua libertà interpretativa non intende essere una divagazione visionaria sul fragile spunto di un'emozione personale, bensì il modo specifico

con cui l'artista restituisce il senso di una vicenda storica acquisita e meditata.

La componente fantastica e sentimentale è nondimeno, e naturalmente, forte e dà sapore all'intera rappresentazione: che è quella dei funerali di Bertrando, o meglio del trasporto del suo cadavere in un carro per disprezzo montato da prostitute e da porci, simboli carnali di peccato e lordura. Crag nolini vede Bertrando avvolto in bende funebri come una mummia; cioè lo vede remoto rispetto allo svolgersi dell'episodio: perché la figura del patriarca si ricollega all'impressione che suscitò il lui ragazzo la presenza del sarcofago nel Duomo di Udine. L'episodio grottesco e blasfemo appare dunque proiettato in una dimensione drammatica ma

asettica, dove tutti i personaggi sono alla loro volta mummie bendate, volti mascherati dall'anonimato che il tempo ha loro conferito; tute simboliche, infine, per una rappresentazione acrobatica che utilizza pochi elementi significativi: il carro smembrato nelle sue componenti essenziali, assi, ruote; scale a pioli – o graticole, come in un avvio al rogo –; e ancora, lance appuntite, funi; tutto si inerpica e ruota in uno spazio convulso da proiezione extraterrestre. (...)

La vicenda crudele è fuori della storia, nel momento in cui è metafora delle ineluttabili crudeltà della storia medesima; assume anzi una sorta di inquietante dimensione avveniristica, le travi di legno si fanno tubi metallici, le tuniche annodate divise spaziali;

né avvertiresti l'urlo di questi personaggi, umani o bestiali, trapassati da sbarre ferrigne in una tortura che accomuna vittime, carnefici e servi del male. Una lettura più surreale che truculenta, dove tuttavia l'artista, con una virata creativa, non rinuncia a immettere presenze carnali, attraverso le quali il dolore non sia soltanto ipotesi intellettuale e metafora, ma fisica e straziata evidenza: dentro l'esistere, e non nel remoto dell'essere stato. E sono la turgida vitalità dei corpi femminili, e il grasso sogghigno dei maiali, trionfanti sull'uomo nell'irrisone rituale, ma come l'uomo perforati dagli attrezzi di perenni torture.

Tutto questo discorso, serrato e complesso, acre e vertiginoso, è assecondato da una tavolozza che



TRITTICO DI BERTRANDO - CONGIURA - 1992

si impenna su rossi e verdi insieme intensi e spenti, con nuvolaglie leggermente variegiate sullo sfondo, quasi un fumo leggero che è come il vapore di un rogo infinito.

Crag nolini racconta vicende efferate senza compiacimenti morbosi, si tiene sull'orlo del beffardo senza dimenticare che la beffa è l'estrema difesa contro la spietatezza della sorte, un sogghigno disperato. Da moralista, non mette sul medesimo piano vittime e carnefici; ma da artista getta uno sguardo lungo oltre la divisione delle parti e ci presenta uno spettacolo funambolico che supera i limiti dell'evento e si proietta nel cosmo.

Rossana Bossaglia (da un testo del 1992 della storica dell'arte recentemente scomparsa)

Progetto speciale Vox Dei Vox Populi a cura di  
Presenza e Cultura

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Università Terza Età Pordenone  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Comune di Pordenone  
Comune di San Vito al Tagliamento

Istituto Italiano di Cultura in Belgrado  
Comunità Serbo-Ortodossa di Trieste  
USCI Friuli Venezia Giulia  
Duomo Concattedrale San Marco  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone  
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

**OTTOBRE  
NOVEMBRE 2013  
PORDENONE**

TUTTI I CONCERTI SONO  
A INGRESSO GRATUITO



**XXII**  
FESTIVAL INTERNAZIONALE

# musica sacra

**VOX DEI ✦ VOX POPULI**

**DOMENICA  
27 OTTOBRE 2013  
ORE 20.45  
DUOMO  
CONCATTEDRALE  
DI SAN MARCO**

## **IL CENACOLO MUSICALE**

**Gemma Bertagnoli**  
soprano

Musiche di  
G. Valentini,  
N. Porpora,  
A. Corelli,  
G.F. Händel

**DOMENICA  
3 NOVEMBRE 2013  
ORE 11.00  
AUDITORIUM  
CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI**

## **SHMUEL BARZILAI**

Cantore principale  
della Sinagoga di Vienna  
**Zoltan Neumark**  
pianoforte

**MARTEDÌ  
12 NOVEMBRE 2013  
ORE 20.45  
DUOMO  
CONCATTEDRALE  
DI SAN MARCO**

## **CAPPELLA ALTOLIVENTINA**

**Sandro Bergamo**  
direttore  
**Carla Manzon**  
regia

Il dramma liturgico  
al tempo di Bertrando  
d'Aquileia

**GIOVEDÌ  
21 NOVEMBRE 2013  
ORE 20.45  
DUOMO  
CONCATTEDRALE  
DI SAN MARCO**

## **CORO DEL TEATRO NAZIONALE DELL'OPERA DI BELGRADO**

**Djordje Stankovic**  
direttore

Musiche della Liturgia  
Ortodossa del XIX  
e XX secolo





# VOX DEI VOX POPULI: CULTURE RELIGIOSE IN MUSICA, MOSTRE E APPROFONDIMENTI

Il XXII Festival Internazionale di Musica Sacra promosso da Presenza e cultura si amplia in progetto interdisciplinare coronato da quattro concerti. Dal 27 ottobre con il soprano Gemma Bertagnolli al Coro del Teatro Nazionale di Belgrado

«Un evento musicale che da ventidue anni esprime vera internazionalità e autentico impegno di dialogo e scambio interreligioso. Un modo per cui la preghiera, la “vox Dei”, cioè la voce di Dio, diventa attraverso la musica “vox populi”, voce del popolo, dalle forme religiose più diverse, di raffinata elaborazione culturale ma anche di larga e partecipata religiosità, attraverso un programma di concerti internazionale e interreligioso che raccoglie espressioni cattoliche, ebraiche, serbo ortodosse di epoche diverse». Da queste premesse, nelle parole dei promotori, don Luciano Padovese, presidente di Presenza e Cultura e Maria Francesca Vassallo, presidente del Centro Iniziative Culturali di Pordenone, muove l'edizione 2013 del Festival internazionale di Musica Sacra di Pordenone, diretto da Roberto Calabretto ed Eddi De Nadai, quest'anno «intitolato “Vox populi, vox Dei” – spiegano i curatori – per sottolineare l'attenzione alla voce, al canto, alla parola che alla Parola di Dio e delle Sacre Scritture si ispirano».



SHMUEL BARZILAI

Promosso come sempre da PEC - Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, il Festival internazionale di Musica Sacra è sostenuto dal Comune di Pordenone, insieme a Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone. Questa XXII edizione trova la collaborazione inoltre dell'UTE Pordenone, del Comune di San Vito al Tagliamento, del Duomo Concattedrale di San Marco, dell'USCI Fvg, dell'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado, della Comunità Serbo-ortodossa di Trieste.

Dal 27 ottobre al 21 novembre 2013 con quattro proposte «quanto mai variegata, prodotte da compagni internazionali di alto profilo», il Festival internazionale di Musica Sacra rinnova la sua capacità di «incrociare tensioni diverse ed echi di tradizioni antichissime ora lasciati al loro originale aspetto, ora proposti nella rivisitazione di compositori più vicini al nostro tempo, ora presentati così come sono offerti nelle forme liturgiche della contemporaneità». Quest'anno, il cartellone si iscrive in una cornice storica e interculturale d'eccezione, perché la XXII edizione del Festival rientra in un progetto più articolato di iniziativa culturale che include la mostra in corso nella chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento del ciclo sull'assassinio del Patriarca Bertrando dell'artista Tonino Cagnolini e



CAPPELLA ALTOLIVENTINA

inoltre una serie di seminari di approfondimento storico-artistico, percorsi guidati sui luoghi del Patriarcato aquileiese e pubblicazioni specifiche. La memoria di Bertrando si ricollega al rinnovato impegno di recupero regionale e nazionale dell'antica Aquileia, matrice storica e religiosa del Nordest d'Italia e dell'Europa, intersecandosi allo storico anniversario dell'editto di Costantino (313 d.C.) che vide la luce in una località individuata nelle prossimità dell'attuale Belgrado: e sarà proprio il Coro del Teatro Nazionale dell'Opera di Belgrado a suggellare i concerti del Festival, giovedì 21 novembre. Nella ricorrenza del 1700° anniversario dell'Editto di Costantino, il concerto esprimerà emblematicamente quel dialogo interreligioso che ha sempre sotteso la filosofia del Festival nella sua ampia eterogeneità di proposte. La vocalità prorompente del coro della massima istituzione musicale serba echeggerà in sontuosamente la voce, i colori, gli incensi, le luci calde del canto liturgico ortodosso.

Si parte dunque domenica 27 ottobre, alle 20.45 nel Duomo Concattedrale di San Marco a Pordenone, con

Il cenacolo musicale, concerto del soprano Gemma Bertagnolli su musiche di Valentini, Porpora, Corelli, Haendel: un affresco sonoro di un'epoca nella quale l'Italia era non una scuola bensì “La Scuola” della Musica. Roma, Bologna, Napoli e i Riti della Chiesa Cattolica Romana furono infatti fonti d'ispirazione per creazioni artistiche tra le più alte che la storia della musica possa annoverare. Il Cenacolo Musicale, realtà tra le più importanti del nostro territorio per la ricerca filologica del repertorio barocco, proporrà una silloge di composizioni che testimoniano la sontuosità e il carattere inconfondibile della musica religiosa in Italia a cavallo tra XVII e XVIII secolo. Proposta impreziosita dalla presenza di una delle interpreti di riferimento a livello mondiale per la musica barocca italiana, Gemma Bertagnolli. La vocalità barocca deve possedere una versatilità paragonabile all'agilità della scrittura per strumento ad arco (cui, al contrario, viene chiesta una espressività di stampo vocale), il tutto giocato tra il gusto per l'effetto e l'attenzione alla imperante teoria degli affetti.

Si prosegue domenica 3 novembre, alle 11 nell'Auditorium del

Centro Culturale Casa Zanussi, con un evento concertistico dedicato al canto come esperienza di Dio e preghiera corale, al canto come veicolo di comunicazione col Divino e col quale lo stesso Dio si rivela all'uomo (“In principio era il Verbo”, recitano i famosissimi versetti delle Sacre Scritture). Protagonista sarà il cantore principale della Sinagoga di Vienna, il tenore Shmuel Barzilai, accompagnato al pianoforte da Zoltan Neumark. Sarà un viaggio suggestivo nella tradizione musicale ebraica, attraverso i canti che rientrano nella tradizione popolare e quelli normalmente utilizzati nelle liturgie delle celebrazioni religiose giudaiche. La vocalità del canto di Sinagoga riporta ad una arcaicità che rimanda alle più antiche salmodie, giunte fino ai nostri giorni in un lentissimo processo di contaminazione col vissuto, secolo dopo secolo, delle varie comunità ebraiche distribuite in Europa e nel mondo. La spettacolarità dell'evento viene amplificata dalle qualità vocali del cantante, un Hazzan ossia il cantore officiante della Sinagoga che canta e legge la Torah guidando le

preghiere nella sua funzione di Shelliach Tzibbur, il messaggero della comunità.

Terzo appuntamento martedì 12 novembre, alle 20.45 nel Duomo Concattedrale di San Marco: di scena sarà la Cappella Altoliventina diretta da Sandro Bergamo, impegnata nella rappresentazione del Dramma liturgico al tempo Bertrando d'Aquileia, per la regia di Carla Manzon. Ecclesiastico di vastissima cultura e abilità diplomatica, Bertrando de Saint Geniès favorì ogni forma artistica e letteraria durante il suo breve ma incisivo Patriarcato aquileiese. I drammi liturgici, forma di “preghiera scenica” in voga nel Trecento, ebbero in Friuli esempi particolarmente significativi e testimoniano l'alto livello della vita culturale e musicale della nostra regione. Il *Planctus Mariae* e il dramma *In Resurrectione Christi Representatio* sono tramandati da manoscritti rispettivamente del XIII e del XIV secolo, in una versione che veniva rappresentata all'epoca del patriarca Bertrando. La sacra rappresentazione medievale permette di attingere



GEMMA BERTAGNOLLI

ad un patrimonio più “nostro”, un viaggio nella macchina del tempo che ci porta nelle atmosfere del Patriarcato di Aquileia, epos glorioso per il Friuli dal punto di vista politico, ma certamente anche musicale. La proposta della Cappella Altoliventina unisce la ricerca storica e filologica degli antichi testi con la realizzazione scenica essenziale ma fortemente suggestiva di Carla Manzon.

Gran finale giovedì 21 novembre, sempre alle 20.45 nel Duomo Concattedrale di San Marco, con il concerto del Coro del Teatro Nazionale dell'opera di Belgrado diretto da Djordje Stankovic. In programma musiche S. Mokranjac, S. Hristic, M. Tajcevic. Per la Chiesa Ortodossa Serba l'Imperatore Costantino e la madre Elena sono Santi. Nel 1700° anniversario dell'Editto di Milano, il massimo Teatro Nazionale Serbo si fa ambasciatore del dialogo interreligioso, presentando ufficialmente il proprio prestigioso coro in un programma dedicato ad alcuni significativi momenti della liturgia ortodossa, riletti nella musica evocativa dei più noti compositori nazionali di fine Ottocento, del Primo e del Secondo Novecento.

Tutti i concerti saranno ad ingresso libero. Info: Presenza e Cultura - Centro Iniziative Culturali Pordenone, via Concordia 7 - 33170 Pordenone. Tel. 0434 365387  
www.centroculturapordenone.it  
pec@centroculturapordenone.it



CORO DEL TEATRO NAZIONALE DELL'OPERA DI BELGRADO



## DALLA RETE ALL'ERBORISTERIA CON I LABORATORI CREATIVI UTE

Accanto ai Corsi dell'Università Terza Età, grande successo dei Laboratori, sostenuti da anni dalla Fondazione Cassa di Risparmio Udine e Pordenone. Una trentina da ottobre a maggio 2014



**N**otevole crescita di iscrizioni al trentaduesimo Anno Accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone e sono molte le persone di ogni età che si stanno ancora aggiungendo. «Proporrei di chiamarla Università senza età» ha detto il sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti, il giorno dell'apertura ufficiale, lunedì 30 settembre, nell'affollatissimo Auditorium della Casa A. Zanussi di Pordenone. Dopo un'introduzione della nuova presidente, Anna Predonzan, la relazione inaugurale è stata tenuta da Marco Palazzetti, che ha parlato di "Ambiente, sostenibilità, rispetto. Scenari attuali e futuri"; una tematica che vuole essere anche «un filo conduttore comportamentale, oltre che di approfondimenti scientifici, durante tutto l'anno», come ha ribadito anche il vice presidente della Fondazione CRUP, Gianfranco Favaro.

Accanto alle lezioni dei Corsi, che continueranno fino a metà maggio del 2014, grande importanza hanno acquisito nel tempo i Laboratori UTE, sostenuti da anni dalla Fondazione CRUP.



Per questo Anno Accademico si tratta di **30 LABORATORI**, a gruppo ristretto di persone, che si svolgono ogni giorno, sia in orario mattutino che pomeridiano. Se si vogliono suddividere in categorie, le proposte di quest'anno si possono distinguere in una serie di laboratori di tipo creativo, nei quali la fantasia individuale si accompagna ad una buonissima manualità, ed una serie di occasioni che danno spazio alla ricerca interiore di tipo psicologico.

Nel primo gruppo rientrano, per esempio, i laboratori di cucina francese, erboristeria, cucito, disegno, gioielli di macramè, incisione, restauro facile; al secondo gruppo di proposte appartengono i laboratori di psicologia, cromoterapia, memoria, tecniche di rilassamento e scrittura autobiografica.

Non mancano proposte più tecnologiche, come l'avvio alla rete, per iniziare a prendere confidenza con il mondo di internet, oppure il montaggio di video o di immagini fotografiche, sempre da fare con il computer, o la fotografia

per chi ha già una certa esperienza con la macchina digitale.

Vediamo alcuni dei laboratori che inizieranno nella prima parte dell'Anno Accademico, in ottobre e novembre.

A partire da **SCOPRIRE LA RETE**, a cura di Sara Rocutto, informatica e blogger, da martedì 15 ottobre. Internet, social network, blog: non è mai troppo tardi per arricchire il proprio vocabolario e imparare nuovi modi per comunicare e mettersi in relazione con gli altri. Queste dieci lezioni saranno dedicate ad imparare l'accesso ad Internet, l'utilizzo dei social network con una particolare attenzione a Twitter e Facebook; si ricercheranno informazioni attraverso Google, e si scoprirà quanto possa essere facile acquistare online un libro o un biglietto del treno. Passo dopo passo verranno forniti tutti gli elementi necessari ad "abitare la rete" in modo sicuro, affrontando anche alcuni aspetti legati alla privacy.

Sabato 5 ottobre iniziano le prime dieci proiezioni della prima parte di **INVITO AL CINEMA**, una serie di appuntamenti settimanali sul cinema. A questa prima serie si affiancherà, dall'11 gennaio 2014,

una seconda parte, composta dalla proiezione di quattordici film.

Da mercoledì 16 ottobre, per chi ama la **CUCINA FRANCESE**, ci sarà un laboratorio per imparare alcuni dei segreti delle ricette più tradizionali e conosciute della cucina francese. Questo corso propone una breve parte teorica all'inizio di ogni incontro, seguita dall'esecuzione in diretta di alcune ricette, tutto questo avverrà in lingua francese, il gruppo sarà coordinato da Marie Boschian, docente madrelingua francese e appassionata gastronomica e cuoca. Si conoscerà come è composto un tipico menù francese, proponendo diverse combinazioni. Una grande tradizione dei nostri cugini d'oltralpe che, antagonismi a parte, è molto apprezzata.

Non mancherà il consueto Laboratorio di **MERLETTO A FUSELLI**, da mercoledì 9 ottobre 2013 a mercoledì 4 giugno 2014. Il laboratorio è tenuto da un'insegnante della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. La Scuola ha raccolto l'eredità e rappresenta la continuità di una tradizione secolare che ancor oggi si dimostra molto vitale. La produzione del

merletto a Gorizia si è infatti sempre associata all'insegnamento di quest'arte e ha trovato in essa la possibilità di diffondersi e tramandarsi.

Partirà venerdì 11 ottobre il laboratorio di **SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA**, sei incontri tenuti dalle docenti di lettere Gabriella Del Duca e Rosa Zan: si tratta di un gruppo che inoltrandosi nel proprio passato riscopre fatti personali, comportamenti, persone, cose, ricordi di una vita, mettendoli per iscritto e condividendoli con gli altri. Il laboratorio si rivela interessante perché, attraverso le piccole storie di ognuno, si riscopre parte della grande storia, quella di tutti. Lo scorso anno gli scritti prodotti sono stati raccolti in una piccola pubblicazione, che ha fornito i testi che sono stati presentati durante il recital che ha chiuso le lezioni dell'Ute nel maggio scorso, presentati dai partecipanti al laboratorio di lettura ad alta voce dell'attrice Carla Manzon.

Da mercoledì 13 novembre a mercoledì 4 dicembre. **COSMESI NATURALI**, a cura di Bettina Almonacid ingegnere chimico e cosmetologa. Dopo il successo del

lo scorso anno si ripropone un laboratorio che insegna a creare cosmetici naturali in casa, usando materie prime che si acquistano facilmente in farmacia, per essere sicuri della bontà degli ingredienti. Si imparerà anche a leggere le etichette dei prodotti industriali. In un percorso in quattro incontri si conosceranno gli ingredienti naturali che compongono creme e saponi, apprendendo come si possono creare i principali prodotti per il viso e per il corpo.

Da mercoledì 6 novembre a mercoledì 11 dicembre **MONTAGGIO**, a cura di Giorgio Simonetti videomaker. A chi non piacerebbe mettere in ordine le fotografie o il filmato dell'ultimo viaggio? Questo laboratorio insegna come fare, con l'uso di un computer e un po' di pazienza. Questi gli argomenti proposti: il montaggio video su software movie maker: una panoramica del software di editing Windows; il montaggio di fotografie; creazione di una sequenza di fotografie animata, accompagnata da una colonna sonora. A questo proposito si accettano foto in jpg dei partecipanti, da consegnare in



cd o dvd al momento dell'iscrizione.

Da giovedì 7 novembre **ERBORISTERIA**, a cura di Antonio Bessega erborista. L'antica sapienza contadina sull'uso delle erbe si è perduta, ma la passione di un esperto può far scoprire di nuovo le proprietà terapeutiche delle piante più comuni. Questo laboratorio si propone di rivelare i segreti delle piante che tutti conosciamo e che hanno benefici per la nostra salute. L'uso delle piante verrà spiegato facendo conoscere, per esempio, la differenza tra un infuso e un decotto, una tisana e un olio essenziale. Gli argomenti che verranno trattati sono: il riconoscimento delle piante medicinali; utilizzazione e terminologia; le piante per lo stomaco; le piante per l'intestino.

Altri Laboratori prenderanno l'avvio di mese in mese, per un totale di trenta occasioni di arricchirsi di nuovi stimoli alla manualità e alla curiosità intellettuale, vere ricette per mantenere giovani i nostri cervelli.

Martina Ghersetti



# FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web [www.infondazione.it](http://www.infondazione.it)  
sito [www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it) e-mail [info@fondazionecrup.it](mailto:info@fondazionecrup.it)

informa



PAOLO COMUZZI

## ARTE CONTEMPORANEA DA VICINO CON COMUZZI NOVELLO E BAZZANA

Seconda edizione del ciclo di incontri condotti dal critico Angelo Bertani. Per cogliere chiavi interpretative del vitale ma complesso ambito della cultura visuale del nostro tempo



MICHELE BAZZANA

**G**li artisti comunicano innanzitutto con la concretezza visiva delle loro opere ed è per questo che il loro obiettivo primario non può che essere l'esposizione di ciò che loro stessi hanno elaborato: d'altra parte una mostra d'arte è da considerare, più che un mero atto di autoaffermazione esibizionistica, un autentico momento di comunicazione sociale in cui ciò che fino a quel momento era rimasto opera individuale ha la possibilità, sempre che ne abbia le qualità necessarie, di essere riconosciuto come universale e di essere dunque recepito da ciascuno come un arricchimento ad un tempo soggettivo e collettivo nell'ambito della percezione, delle emozioni, della sensibilità estetica e più in generale della conoscenza. Ogni opera d'arte visiva è fondamentalmente pensiero (soprattutto intuitivo e pulsionale) a cui l'artista stesso è riuscito a dare una forma, appunto una struttura visuale, che a sua volta per la propria interpretazione si offre sia alle regole della percezione sensibile, sia al confronto problematico con il contesto culturale per il quale è stata creata.

Così se è vero che l'artista comunica in primo luogo con l'opera, è altrettanto vero che la stessa opera, una volta consegnata al mondo, si apre per sua natura a tante e diverse interpretazioni.

Da qui discende la questione della fondatezza dell'analisi critica, questione delicata, cruciale ed eterna (che per il momento lasciamo volentieri ad altri), ma deriva anche e prima di tutto il problema d'interpretazione che ciascuno di noi affronta quando, in una mostra,



MARIA ELISABETTA NOVELLO

si trova di fronte a quella che gli viene presentata come un'opera d'arte.

Certo, nel caso delle esposizioni meglio organizzate, in nostro soccorso sono state predisposte didascalie, schede, testi di presentazione, cataloghi ricchi di fotografie, ma talvolta tutto ciò non ci appare sufficiente, specie se ci confrontiamo con opere d'arte contemporanea, vera bestia nera di ogni visitatore pur ben disposto: all'inizio si cerca di osservare con attenzione il lavoro che abbiamo dinnanzi agli occhi, poi ci si guarda in giro in cerca di un aiuto fraterno e infine,

quando non si è scorto alcun appiglio per non precipitare pericolosamente in una sorta di vuoto ermeneutico, si conclude, autorassicurandoci, che certamente si tratta di una presa in giro.

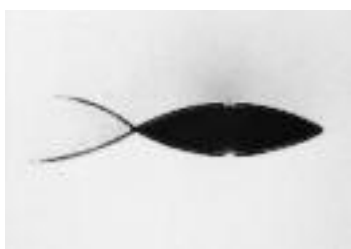
Eppure non è detto che sia così (almeno nelle mostre più serie) e se magari avessimo avuto accanto a noi proprio l'artista, colui che ha realizzato quell'opera all'apparenza così ostica, avremmo potuto chiedergli qualcosa, avere da lui qualche dritta, qualche informazione, uno straccio di chiave interpretativa, insomma avremmo potuto vedere uno spiraglio in tutta quella nebbia.

Ecco, proprio questo è il compito che si è dato *Da vicino*, il ciclo di incontri con l'artista, organizzato da Centro Iniziative Culturali Pordenone, giunto alla sua seconda edizione: offrire a tutti gli interessati la possibilità di ascoltare un artista che lavora nell'ambito vitale ma complesso della contemporaneità e di rintracciare così quello spiraglio interpretativo che andavano ansiosamente cercando, non sulle pagine di una rivista specialistica bensì nell'ambito di un incontro amichevole, cordiale ma non banale con alcuni protagonisti dell'arte d'oggi. Ai tre appuntamenti

(nei Sabato 9, 16, 23 novembre ore 17.30, Sala Appi Casa Zanussi Pordenone) parteciperanno tre giovani artisti della nostra regione che stanno affrontando tematiche cruciali della cultura visuale del nostro tempo. Paolo Comuzzi servendosi della fotografia, di video o di installazioni esplora la dimensione della memoria individuale e collettiva per analizzare il passaggio epocale che stiamo vivendo: nelle sue opere trovano partecipata e sensibile accoglienza le testimonianze delle persone comuni e però, spesso, è la voce stessa dei poeti che ci fa comprendere meglio, in un attimo illuminante, il nostro passato e il nostro presente. Maria Elisabetta Novello nel suo lavoro utilizza un materiale primario per certi versi di ascendenza poverista: la cenere di legna. Questo elemento, che potrebbe essere considerato il grado zero non solo di ogni forma ma metaforicamente della stessa comunicazione, viene utilizzato dall'artista in modo positivo e rigenerante per comporre con grande originalità volti, figure, paesaggi e perfino simboliche pale d'altare. Michele Bazzana ha invece un'attitudine da *bricoleur* e va in cerca di quanto il mondo tecnologico quotidiano ha abbandonato per assemblare a sua volta delle macchine "costruite ad arte" che con finezza, arguzia e ironia ci fanno riflettere sull'energia e l'entropia, sull'utile e l'inutile, sull'umano e il troppo umano. Tre artisti, dunque tre personalità molto diverse, ma anche un convincimento: negli incontri di *Da vicino*, l'arte contemporanea saprà farsi ascoltare.

Angelo Bertani

### POLDELMENGO



Due linee curve che si uniscono specularmente il simbolo del pesce che ricorre spesso nelle opere di Massimo Poldelmengo è anche l'anima della mostra in corso ad Aquileia per i profondi legami con il primo cristianesimo. Promossa da Comune di Aquileia in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia, enti e istituzioni della regione Friuli Venezia Giulia, presenta una trentina di di sculture, installazioni e disegni. Catalogo con testi in tre lingue

## PREMIATO UN SEDICENNE INGLESE ALLE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

Thomas Cleary è il vincitore del Premio FriulAdria Collegium 2013. Un riconoscimento che punta ad avvicinare nuove generazioni

**T**homas Cleary, classe 1997, inglese di Londra, è il vincitore del Premio FriulAdria-Collegium 2013, istituito per premiare giovani studiosi cinefili partecipanti alle ultime edizioni dell'ormai famosissimo a livello internazionale Silent Movie Festival di Pordenone. Il riconoscimento consiste in una targa di merito legata alla città di Pordenone e in un assegno che aiuterà il vincitore nel proseguire i suoi studi. La cerimonia di consegna ha avuto luogo al Teatro Verdi lunedì 7 ottobre.

Thomas Cleary è il più giovane studente della storia del Collegium: quest'anno compie 16 anni, e vince con un paper scritto sulla sua esperienza dell'ottobre 2012, quando ha partecipato al Festival da quindicenne. Per la sua iscrizione, i responsabili delle Giornate del Cinema Muto fecero l'anno scorso un'eccezione, poiché il Collegium ospita di base ragazzi dai 18 ai 30/32 anni di età.

Educato a casa (mai frequentante una scuola, dunque) Thomas ha una formazione articolata e di stampo umanistico. Ha vinto con il paper intitolato "The Accidental Artists: Art in Early Cinema". Il saggio esprime alcune idee originali, in maniera semplice ma personale e convincente, seppur con alcune ingenuità dovute all'età e all'inesperienza dell'autore, prevale tuttavia e colpisce la freschezza del suo sguardo – virtuoso anche perché "inesperto" – accompagnata da una serie di intelligenti intuizioni.

"Banca Popolare FriulAdria ha deciso di abbracciare la filosofia del Collegium allo scopo di riaffermare il suo impegno nella formazione e nella valorizzazione dei giovani talenti del cinema, sia nel campo del-



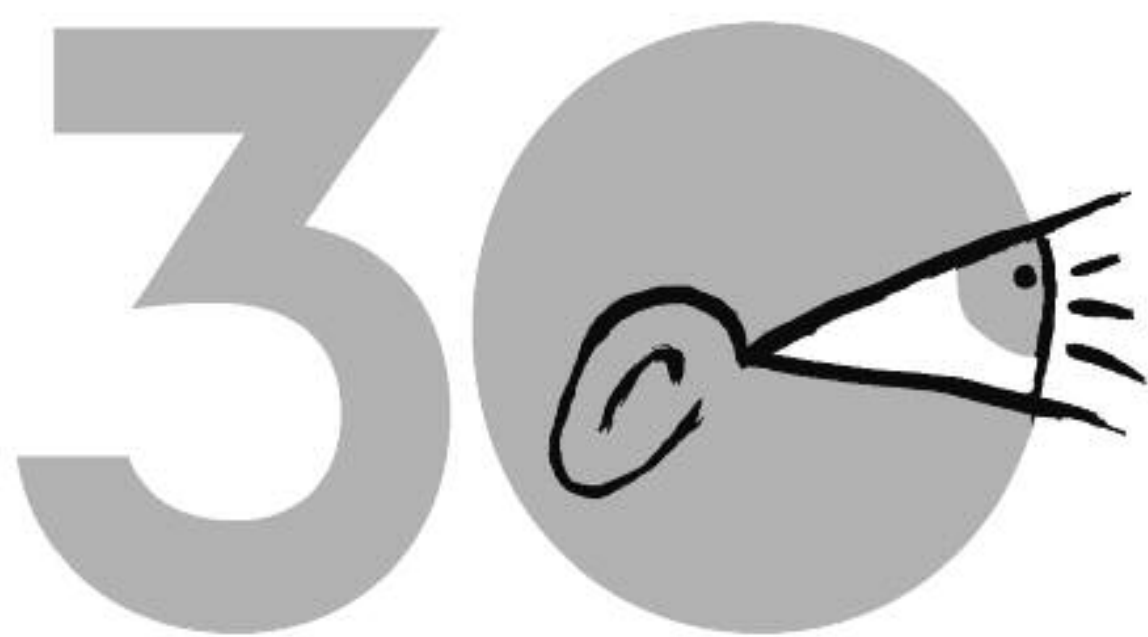
la critica cinematografica sia in quelli della regia e della sceneggiatura – ha dichiarato il presidente Antonio Scardaccio – la nostra Banca esercita in questo modo il ruolo di partner progettuale delle Giornate del Cinema Muto che nel corso degli anni ha contribuito alla crescita qualitativa del Festival".

Il Collegium è giunto quest'anno alla quindicesima edizione. Selezionati con attenzione, i Collegians avranno modo di approfondire, con l'aiuto di esperti e studiosi presenti durante le Giornate a Pordenone, temi attinenti al programma della 32ª edizione, oltre che di restauro e pratiche di conservazione in cineteca, della sfida sempre rinnovata della musica per film e di molto altro.

L'obiettivo principale del Collegium è quello di suscitare nelle nuove generazioni l'interesse nei confronti della storia e dell'eredità del cinema muto e di avvicinare le nuove leve alla comunità scientifica che si è sviluppata, in oltre un quarto di secolo, attorno alle Giornate. I 24 giovani (12 per l'anno in corso, 12 riconfermati dall'anno precedente) rappresentano le nuove forze di un festival che è stato capace di rinnovarsi nel tempo.

Alla fine delle Giornate i partecipanti al seminario sono chiamati a scrivere ciascuno un proprio saggio caratterizzato da un'impostazione non convenzionale, libero dai formalismi stringenti di molte ricerche di stampo universitario, frutto dell'esclusiva possibilità di vivere nella "comunità del cinema muto" per un'intensa settimana.

Flavio Mariuzzo



# VideoCinema & Scuola 2013-14

30° Concorso Internazionale  
di Multimedialità aperto a studenti  
di scuole e università

multimedialità  
cortometraggi  
documentari  
videoclip  
videoarte  
animazioni



Patronato



Con il patrocinio di



Con la partecipazione di



Comune di Pordenone



Provincia di Pordenone



FONDAZIONE  
CUP



Con il sostegno di





# MIRA CUBA: UNA ORIGINALE MOSTRA DEI MANIFESTI DELLA RIVOLUZIONE

*La creatività della grafica cubana a partire dalla rivoluzione castrista del 1959. Gli anni di passione politica e sociale. Ricca sezione dedicata al cinema e anche una di artisti della generazione che operò dopo il fallimento dell'Urss*

Unica a livello italiano per qualità e completezza, tra le più importanti anche a livello europeo, la mostra "Mira Cuba!", in corso fino al 12 gennaio 2014 negli Spazi Espositivi di via Bertossi, per iniziativa del Comune di Pordenone, con il sostegno di Regione e Fondazione Crup e il contributo di Coop Consumatori Nordest, Carifvg e Studio Grava e Associati.

Una mostra che ci svela tutta la bellezza e la creatività della grafica cubana, legata in particolare al manifesto, a partire dalla rivoluzione castrista del 1959. Furono anni di grandi ideali e utopie, testimoniati dalla passione politica e sociale.

Accanto ai ritratti di Fidel Castro e di Che Guevara (bellissimo quello di Olivio Martinez in arancio e fucsia), troviamo la campagna per il risparmio energetico, quelle contro la guerra, quelle per la riforma agraria e sanitaria. Alcuni manifesti riportano ancora le linee di piegatura: venivano infatti distribuiti all'interno della rivista bimestrale Tricontinental, legata all'Ospaaal (Organizzazione di Solidarietà dei Popoli dell'Africa, Asia, America Latina). Pubblicata in quattro lingue e distribuita in Europa dalle edizioni Maspero a Parigi e dalla Libreria Feltrinelli a Milano, la rivista svolgeva un ruolo di informazione e diffusione di fatti e idee concernenti



ti le lotte di liberazione e rivoluzionarie nei tre continenti, affiancando la denuncia delle aggressioni militari e dell'ingerenza politica, economica e culturale degli USA e delle principali potenze dell'Europa Occidentale nei confronti del Terzo Mondo.

Cuba era sottoposta all'embargo economico: una delle risposte di Castro fu l'avvio di una grandiosa campagna di raccolta di canna da zucchero, cui tutti dovevano contribuire e i

cui progressi venivano annunciati tramite appositi manifesti. La loro realizzazione fu affidata proprio ad Olivio Martinez, storico artista del cartello cubano, presente all'inaugurazione della mostra a Pordenone.

L'embargo rendeva difficile agli artisti procurarsi le materie prime per il proprio lavoro, compresi colori e carta, cosa che li stimolò nella ricerca di soluzioni innovative e creative.

Altra sezione molto ricca e ben documentata della mostra, curata dal collezionista Luigino Bardelotto assieme a Simona Biolcati Rinaldi e Ivo Boscariol, è quella dedicata alla cinematografia, che vanta diversi bozzetti e alcuni pezzi unici. Nella sola Avana c'erano infatti ben 57 sale cinematografiche e l'Icaic, Istituto Cubano del Arte e Industria Cinematografica, fu una vera propria fucina di talenti nel campo della grafica. Colpisce la

grande libertà di tecniche e stili con cui essi interpretavano i film internazionali (una sala è dedicata anche al cinema italiano): i manifesti cinematografici andarono infatti ben oltre la semplice promozione commerciale, diventando un luogo privilegiato di ricerca ed espressione dell'identità estetica degli artisti, trasformandosi in opere d'arte dal valore indipendente e duraturo, dando origine a una vera e propria rivoluzione in campo visivo e nella soluzioni plastiche. Dal punto di vista stilistico i lavori in mostra (oltre 200 tra manifesti e bozzetti originali) coniugano mirabilmente l'innovazione delle avanguardie artistiche (pop art americana, dadaismo, futurismo russo e impressionismo tedesco) con la tradizione figurativa e simbolica popolare (caratterizzata da colori brillanti e sacralità dell'immagine) in un gioco di rimandi eclettico e solare caratterizzato da ironia, allegria e forza cromatica.

L'ultima sezione è dedicata alla nuova generazione, che operò nel cosiddetto Periodo especial, caratterizzato da una grave crisi determinata dal fallimento del sistema sovietico. Due sono le sale monografiche, dedicate ad Antonio Fernandez Reborio e a Eduardo Muñoz Bachs, il cui genio artistico è riconosciuto in tutto il mondo.

**Clelia Delponte**

**24° CONCORSO INTERNAZIONALE "CITTÀ DI PORCIA"**  
MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**CORNO**

11-16 Novembre 2013  
Membro della F.M.C.I.M. di Genova  
Direzione artistica Gianpaolo Doro

**Programma della Manifestazione**  
**FIERA INTERNAZIONALE - PORDENONE**

**Lunedì 11 e Martedì 12 Novembre**  
*Eliminatorie*

**Mercoledì 13 Novembre**  
*Semifinali*

**Giovedì 14 Novembre**  
*Finale con Pianoforte*

Tutte le prove sono aperte al pubblico.

---

**TEATRO COMUNALE "GIUSEPPE VERDI"**  
**PORDENONE**

**Sabato 16 Novembre, ore 20.30**

**FINALE CON ORCHESTRA**  
**PROCLAMAZIONE dei VINCITORI**

con la partecipazione della  
*Orchestra Filarmonica del FVG*  
diretta dal m° *Maffeo Scarpis*

musiche di:  
W.A. Mozart *Concerto n.4 KV495*  
F.J. Haydn *Concerto n.1*  
W.A. Mozart *Sinfonia n.29 K291*

**INGRESSO LIBERO**

Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino"  
Tel 0434 590356 - cell 335 7814656 - ass.gandino@iol.it

con il sostegno di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Dipartimento della Spettacolo

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA  
www.friulivenezia-giulia.it

Provincia di PORDENONE

CITTÀ DI PORCIA

FONDAZIONE  
CRUP

con il contributo di

FRIULADRIA  
CREDIT AGRICOLE

CECNOINOX

PROGETTO & SVILUPPO

con il patrocinio di

Comune di Pordenone

PORDENONE  
WITH LOVE

in collaborazione con  
Pordenone Fiere SpA  
Associazione Teatro Pordenone

OTT  
OB  
RE**1 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Richard Wagner, l'anello del Nibelungo: oltre l'"altisonante silenzio"** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**2 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Piccoli geni: sviluppo del cervello 0-4 anni. Per consapevolezza educative senza esasperazioni** > Incontro con PAOLO BATTAGLINI > Apertura corso NEUROSCIENZE / IRSE

**3 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Un libro, una città: Maximum City a Bombay con Sukethu Metha** > Lezione di ALBAROSA CATELAN / UTE

**4 VENERDÌ**

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Braccialetti di moda** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Dal ritratto di profilo al ritratto frontale** > Lezione di Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

**5 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Music and fun** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **The Artist** > Film di Michel Hazanavicius / UTE / CICIP

**7 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Fiducia e responsabilità: avere coraggio in ogni età** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**8 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Richard Wagner, l'anello del Nibelungo: l'oro del Reno** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / Ute / Cicip

20.45 > AUDITORIUM > **Vivere l'incertezza** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 1 / PEC

**9 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Genetica del gusto. Oltre le mode e il marketing, di cosa stiamo parlando?** > Incontro con PAOLO GASPARINI > Corso NEUROSCIENZE 2 / IRSE

**10 GIOVEDÌ**

15.30 > SALA APPI > **Galvani le operaie raccontano** > Presentazione del libro a cura di PAOLA PAVAN presenta PAOLA TANTULLI / UTE

**11 VENERDÌ**

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il ritratto borghese** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

**12 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia > Tutto Halloween** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Music and fun > Scrittura creativa > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Midnight in Paris** > Film di Woody Allen / UTE / CICIP

**14 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Fiducia e responsabilità: resistere con pazienza** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**15 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Richard Wagner, l'anello del Nibelungo: la Valchiria (prima giornata)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**16 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **I vuoti che riempiono le montagne: l'uomo e le caverne; le grotte** > Lezione di GIORGIO FORNASIER / UTE

**17 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: l'alluce valgo, tutte le novità** > Lezione di MASSIMO NERI / UTE

**18 VENERDÌ**

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il ritratto sperimentale** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

**19 SABATO**

8.00-17.00 > **La Trieste delle diverse religioni** > Visita guidata a cura di GIOVANNA BANOVA / UTE

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Frank Dituri. Delle cose non viste** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAU / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia > Tutto Halloween** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Music and fun > Scrittura creativa > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Rispetto** > Incontro aperto a cura di QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 1 / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **One day** > Film di Lone Sherfig / UTE / CICIP

**20 DOMENICA**

9.30 > AUDITORIUM > **L'Apocalisse, il libro della speranza** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 1 / PEC

**21 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Avere fiducia in tutte le situazioni** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**22 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Richard Wagner, l'anello del Nibelungo: Sigfrido** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**23 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **"Il racconto del Vajont"** > Proiezione del monologo di Marco Paolini / UTE

**24 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Quando le parole non bastano: la lode a Dio nel canto gregoriano** > Lezione di SANDRO BERGAMO / PEC / UTE

**25 VENERDÌ**

10.00 > **Visita guidata al Museo Civico di Pordenone** > A cura di BARBARA TOMASELLA / UTE

15.30 > AUDITORIUM > **Richard Wagner, l'anello del Nibelungo: il crepuscolo degli dei** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**26 SABATO**

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Frank Dituri. Delle cose non viste** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAU / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Tutto Halloween > Have fun with English!** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Music and fun > Scrittura creativa > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Le idi di marzo** > Film di George Clooney / UTE / CICIP

**27 DOMENICA**

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > CENACOLO MUSICALE > Gemma Bertagnolli soprano > Musiche di G. Valentini, N. Porpora, A. Corelli, G. F. Haendel / PEC / CICIP

**28 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Fiducia e responsabilità: voler bene al proprio corpo** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**29 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Gioie d'amore lontano: temi e forme del canto trobadorico** > Lezione di SANDRO BERGAMO / PEC / UTE

**30 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Staminali e cervello. Nuove frontiere di ricerca** > Incontro con GIAMPIERO LEANZA > Corso NEUROSCIENZE 3 / IRSE

**31 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e civiltà medioevale. Nella terra dell'aquila: dalle origini alla data fatidica** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE / PEC

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.



PROMOZIONE MUTUI 2013

## IL MUTUO FRIULADRIA TI REGALA UN FRIGORIFERO SMEG.

SCOPRI IL MUTUO A TASSO FISSO DEL 2,50% PER I PRIMI 24 MESI.  
PER TE UN FRIGORIFERO SMEG IN REGALO.

NUMERO VERDE 800 88 15 88  
WWW.FRIULADRIA.IT  
VIENI IN FILIALE E CHIEDI



**FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. OFFERTA RISERVATA A CONSUMATORI E VALIDA PER MUTUI STIPULATI FINO AL 31/12/2013. TAEG: 4,895% PER UN MUTUO DI 100.000 EURO AVENTE DURATA DI 15 ANNI. TASSO FISSO INIZIALE PER I PRIMI 24 MESI 2,50%. DAL 25° MESE TASSO FISSO 5,29% DETERMINATO DA IRS DI RIFERIMENTO PER STIPULE MESE DI GIUGNO PARI A 2,19% + SPREAD 3,10%. PER MAGGIORI INFORMAZIONI SU TASSI E CONDIZIONI CONSULTA IL FOGLIO INFORMATIVO E IL REGOLAMENTO COMPLETO DELL'OPERAZIONE A PREMI, DISPONIBILI IN FILIALE E SUI SITI DELLE BANCHE DEL GRUPPO. IL PREMIO SOPRA RAFFIGURATO COSTITUISCE SOLTANTO UN'IMMAGINE D'ESEMPIO NON INDICATIVA DEL MODELLO DI ELETTRODOMESTICO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA AD APPROVAZIONE DELLA BANCA.